

**Esplorazione alla Farmitalia:
due morti e sedici feriti**

A pagina cinque

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Spagna: nuovi scioperi
e dimostrazioni a Madrid**

A pagina dodici

Le conseguenze

E' TIPICA l'insistenza e la preoccupazione con cui quasi tutta la stampa italiana sottolineava ieri che, dalla mezzanotte di domenica, Antonio Segni non è più un uomo di parte, ma il rappresentante, a termini della Costituzione, dell'unità nazionale. E' cosa, questa, che non può essere contestata e non è contestata da nessuno, e a proposito della quale c'è solo con tutta sincerità da augurarsi che nessun fatto e nessun gesto del neo-eletto possa, nell'avvenire vicino o lontano, dare un motivo anche minimo di dubitare. Ma questa stessa insistenza e preoccupazione stanno a dire quanto sia fitta l'ombra che sulla sua elezione hanno gettato i metodi, le vie, le scelte politiche di gravità estrema che gli organismi dirigenti della Democrazia cristiana hanno creduto di potere adoperare. E quest'ombra resta, e resterà, come un motivo che non riguarda le prerogative del nuovo Capo dello Stato, ma riguarda la Democrazia cristiana, e di conseguenza tutto lo sviluppo della lotta politica in Italia.

PER LA Democrazia cristiana, il giudizio, che è stato sempre nostro (anche dopo la cosiddetta «svolta» di Napoli) sul fatto che la sostanza vera della sua politica va ricercata ancora nella sfrenata volontà di non cedere neppure un pollice del proprio monopolio politico e sulle contraddizioni e le ambiguità che ne hanno accompagnato anche i recenti propositi di «revisione» e di «rinnovamento», esce confermato a tutte le lettere. Gli italiani sanno ora più e meglio di prima che ogni serio spostamento a sinistra non può non passare attraverso un ridimensionamento delle forze della Democrazia cristiana, un colpo secco dato alla sua prepotenza e alla sua insaziabile avidità di potere. Ne tengano subito conto gli elettori dei centri che sono chiamati a votare il 10 giugno. Tanto più che la consistenza, la capacità e la coerenza politica delle forze di sinistra della Democrazia cristiana escono estremamente malconce da questa battaglia, salvo alcune eccezioni che appaiono tanto più lodevoli quanto più è apparso invece incerto, tortuoso e biasimevole il comportamento della corrente fanfaniana.

CON I partiti laici di centro-sinistra e con i compagni socialisti, possiamo essere d'accordo che il primo problema politico da affrontare è ora quello di vedere se saranno rispettati o meno alcuni degli impegni programmatici presi dal governo Fanfani. Certe scadenze sono però immediate, poiché prima ancora del problema dell'energia elettrica bisognerà affrontare la questione della sostituzione del titolare del dicastero degli esteri, sostituzione che potrà e dovrà dare una prima indicazione significativa sulle conseguenze del prevalere dei «dorotei» all'interno della Democrazia cristiana e sul significato dell'accordo da loro raggiunto con le destre e, all'ultimo, con i fanfaniani. C'è poi un altro problema di fondo al quale non si può sfuggire. La battaglia per il Quirinale è stata o no una lezione per i sostenitori della politica del centro-sinistra? Ha modificato o no il loro giudizio sulla natura del partito della Democrazia cristiana, sui reali orientamenti dell'on. Moro e della segreteria democristiana, sui veri obiettivi che i gruppi oggi prevalenti all'interno della Democrazia cristiana perseguono attraverso una formula di governo che rischia d'essere svuotata d'ogni contenuto, sul carattere «storico» di certe scelte che però comportano sempre l'abbraccio con i liberali e con l'estrema destra monarchica e fascista? Una risposta a quest'interrogativo s'impone.

PER QUANTO riguarda noi comunisti, sappiamo di uscire assai bene da questa battaglia. Non solo per il nostro atteggiamento lineare e fermo, ma perché ne escono luminosamente confermate la nostra denuncia sui limiti del centro-sinistra e la nostra affermazione che occorre andare avanti con la lotta: lotta che richiede un'azione a fondo contro la destra non solo esterna, ma interna alla DC, e la sua esatta individuazione, così come richiede l'abbandono di ogni anticomunismo e una convergenza e unità di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Mario Alicata

La decisione dopo
l'incontro col governo.

19° giorno di
sciopero alla SGES

**Insegnanti:
sciopero
per vari
giorni?**

**Costretto
a lavorare
rimane
folgorato**

L'Intesa della Scuola — cui aderiscono la maggioranza delle organizzazioni sindacali degli insegnanti — ha deciso di sciopero per vari giorni. L'Intesa ha confermato di non avere ceduto, nemmeno in parte, sulla misura e la decorrenza dell'assegno — dal 1° gennaio 1962, come per gli altri statali — e di essere invece disposta a trattare sui tempi della erogazione.

Il SINASCEL — sindacato dei maestri aderente all'Unità — al termine di un'assemblea convocata in un'aula di un liceo di Roma, ha deciso di «apprezzare» fra l'altro, «un più chiaro atteggiamento del governo», annuncia uno sciopero di 24 ore per il 16 maggio.

Un impiegato dell'azienda elettrica SGES, Giuseppe Pedersoli, che da 20 anni, e rimasto in servizio, è stato costretto a lavorare in condizioni di estrema difficoltà, ha deciso di sciopero. Il lavoratore era stato arbitrariamente incaricato di compiere alcuni lavori nella cabina per far fronte alla mancanza di personale determinata dallo sciopero degli operai elettrici in corso in tutta la Sicilia ormai da 19 giorni.

La morte del lavoratore viene attribuita all'irresponsabilità dei dirigenti della società elettrica: gli infatti era stato addetto alla lettura a domicilio dei contatori della luce.

(In decima pagina le notizie sulla lotta dei lavoratori elettrici siciliani).

Profonde ripercussioni dell'elezione di Segni

Ipoteca delle destre sul governo

Imbarazzo e silenzio nella DC - Contraddittorie voci sull'assegnazione del ministero degli Esteri Reazioni preoccupate e polemiche dei partiti del centro-sinistra - Discorso a Roma di G. C. Pajetta



Il neo Presidente della Repubblica e la signora Laura, fotografati ieri mattina mentre escono dalla loro abitazione di via Sallustiana.

Venerdì il messaggio presidenziale

La prima giornata presidenziale di Antonio Segni si è conclusa con un'insediatura come Presidente della Repubblica. Riferito dai dischi e dai telegiornali, dopo la sua abitudine da Leonessa recato a Messa a Sanine e Merzagora e scortato Camillo Segni è ritornato a un plotone di motociclisti, dove ha brindato con i suoi amici e colleghi di partito. Egli sarà accolto dal suo portone di via Sallustiana della campagna di Montecitorio. In questa casa, Segni, che ha abitato da anni ospite di un squadrone di carabinieri e camorrieri, trasloccherà domani, sabato, in Piazza del Popolo, ritirandosi altrove, in attesa di un'abitazione privata in via di ultimazione del quartiere della Farmitalia, nei pressi della Farmitalia.

Poco prima di mezzogiorno, il neo-presidente ha lasciato la sua abitazione per recarsi al Quirinale, dove si è incontrato con Gronchi per mezzogiorno. Il Presidente uscente ha mostrato al Presidente eletto, gli appartamenti del Capo dello Stato al Quirinale.

Di ritorno a casa sua, Segni ha annunciato che oggi si recerà in Sardegna. A Milano, mentre dal Gianicolo verranno sparate altre salve di cannone e nel cielo di Roma si vedranno sfrecciare squadriglie di elicotteri, Segni si recerà al Quirinale, in auto scoperta, scortato da carabinieri e carabinieri a cavallo, mentre dal Gianicolo verranno sparate altre salve di cannone e nel cielo di Roma si vedranno sfrecciare squadriglie di elicotteri.

Nel pomeriggio, si è recato a San Lorenzo, dove ha presenziato a una celebrazione in occasione della morte di De Gasperi. Erano con lui Moro, Solazzi e Scaglia. Al ritorno in via Sallustiana, Segni e Moro si sono intrattenuti a colloquio.

Poi, tardi il nuovo Presidente ha letto la TV un grammato di De Gaulle che ha ricevuto il primo Capo di Stato italiano, promettendo di dedicare tutte le sue forze all'incarico. Parlando con i giornalisti, ha detto: «Volevo dire che il mio dovere è di assicurare la continuità del progresso e la partecipazione di tutti a un'attività che ha un «ultimo amico» in Moro, che ha seguito l'elezione di Segni alla presidenza, in particolare a Gronchi, e un saluto affettuoso alla sua Sardegna».

La prima giornata dopo la contrastata elezione di Segni, ha registrato, naturalmente, echi e commenti diversi. Caratteristici i commenti esultanti di tutta la stampa monarchica e fascista, che si rallegrano per l'imposizione al Parlamento di un «voto determinante» di destra. L'esultanza più smaccata era quella del MSI. «Segni ha vinto con voti italiani», scriveva il Secolo, in una pagina-manifesto affissa sulle mura della capitale. «Vittoria della Nazione», ha dichiarato Michelini. L'ex prefetto repubblicano di La Spezia, Franz Turchi, in un suo articolo parlava di «nostra sforgorante vittoria» e di «suffragi determinanti del MSI».

Anche gli altri giornali di destra, Tempo e Giornale d'Italia, apparivano protesi nel tentativo di presentare il nuovo Capo dello Stato come il «presidente della destra». Interpellati alcuni dirigenti di passaggio a Montecitorio su tali manifestazioni di gioia della destra, gli interrogati non hanno commentato, rifiutandosi di rilasciare dichiarazioni precise. Solo Paolo Rossi, nel corso di una lunga dichiarazione ha detto che «non bisogna drammatizzare la spiccata inclusione nella maggioranza di alcuni voti determinanti non repubblicani e non democratici». Tale tentativo «drammatizzatore», in misura maggiore o minore, è stato compiuto da molti altri giornali.

Il compagno Giancarlo Pajetta, tenendo ieri a Roma un comizio elettorale in Piazza Campo dei Fiori, ha commentato la situazione creata con la elezione presidenziale. Egli ha ricordato come la DC avesse cercato all'inizio di questa campagna elettorale di far dimenticare l'operazione Tanbrom, che per la DC era stato «un errore di ortografia» lanciando «l'operazione fiducia», vale a dire presentandosi come un partito democratico popolare e antifascista autorizzato ormai a farsi sentire dagli elettori una cambiale in bianco. «A questo punto — ha detto Pajetta — sono venuti i 32 voti fascisti che pesano fortemente sui 15 voti di maggioranza di Segni. Questo voto di non l'hanno avuto per caso, ma perché l'hanno sollecitato. Ciò che è avvenuto è stato grande, moralmente e politicamente. Gli uomini che a Napoli avevano proclamato la rottura con la destra hanno rimesso nel fuoco e rivalutato i fascisti».

Le elezioni

Gli stessi che in questi giorni hanno osato proclamare la loro solidarietà con gli azurri dell'OAS, Pajetta ha seguito affermando che «quando si vede quel che accade oggi, si ha diritto di domandarsi: e domani?». Per bloccare ulteriori fatti come quelli accaduti, ha detto ancora Pajetta, bisogna ricordare che «se essi l'hanno spuntata, è avvenuto solo per poco più del 51 per cento. Ciò vuol dire che la prepotenza è arguibile, a due condizioni: 1) l'esistenza di un partito di opposizione che non si lascia «lavorare»; 2) l'unità delle forze democratiche, come l'hanno intesa anche quei cattolici che hanno resistito fino all'ultimo. Come l'hanno intesa, in questi giorni, repubblicani e socialdemocratici, che hanno dovuto dimenticare lo anatema contro il «frontismo».

Cio — ha detto Pajetta — vale anche per quei compagni socialisti che han dovuto ricordare di essere stati consultati da Moro solo nel tentativo di imporre loro l'accettazione della candidatura di una parte della DC. Le elezioni romane — ha concluso Pajetta — possono dare un contributo importante per ridurre la forza della DC e per battere le destre sue alleate e complici».

Parole di dura critica per l'operazione Segni, e per le sue possibili conseguenze, ve-

nicavano scritte, ieri, anche dai giornali del PRI e del PSDI. «I dati della situazione italiana — scriveva La Voce Repubblicana — sono quelli che sono e gli uomini responsabili della DC sanno che i dati del problema politico italiano non possono essere mutati dal fatto che a un certo momento appare ancora (ma fino a quando?) strumentalmente utile accettare i voti monarchici e missili». La Giustizia, da parte sua, scriveva che la candidatura Segni ha significato «manifestazione della tendenza egemonica di una DC che già detiene il controllo di tutte le più alte magistrature».

m. f.
(Segue in ultima pagina)

Gli operai in lotta

Bruciano le lettere di Borletti



MILANO — Gli operai della Borletti si sono riuniti ieri davanti alla fabbrica ancora serrata ed hanno bruciato in un gran falò le lettere di intimidazione inviate dal Industriale. (Telefoto). (In decima pagina il servizio su questa lotta).

Per gli svedesi

Frutta «malata» quella italiana

Gli svedesi non si fidano della frutta italiana (o, almeno, di alcune specialità) e sono decisi a più rigorosi controlli al momento dell'importazione. Il servizio fitopatologico del paese nordico ha preso tale determinazione, in seguito alla constatazione che, nella passata stagione, un rilevante numero di vagoni di frutta italiana (soprattutto ciliege, susine e pesche) furono respinti.

Le contestazioni degli ufficiali specializzati svedesi han-

PARIGI, 7. Il ministero della difesa francese ha comunicato oggi ufficialmente che una bomba atomica è stata fatta esplodere nel sottosuolo il primo maggio scorso nel Sahara.

La notizia aveva cominciato a circolare a Washington parecchi giorni prima che venisse data l'annuncio ufficiale a Parigi. In effetti, il governo americano era venuto subito a conoscenza dell'esplorazione sismografica. «L'esplorazione — informava l'agenzia americana Associated Press — era stata interdetta negli Stati Uniti, ma il governo americano non ne aveva dato comunicazione, in attesa dell'annuncio ufficiale francese».

La circostanza è clamorosa, in quanto smentisce clamorosamente l'affermazione, fatta dagli occidentali in sede di negoziato, secondo cui le esplorazioni sotterranee non sarebbero registrabili.

Gli inglesi, d'altra parte, hanno già messo a punto un sistema di registrazione delle esplorazioni sotterranee, che mette fuori questione il problema, sollevato dagli americani, della «distinzione» fra esplosioni atomiche e movimenti tellurici. Il sistema di registrazione è stato installato a Eskdalemuir, in Scozia, e vi si stanno già registrando le scosse provocate dalle esplosioni atomiche sotterranee effettuate dagli americani nel deserto del Nevada. Sulla base dei risultati di queste prime registrazioni, gli strumenti verranno accuratamente calibrati per consentire migliori risultati, entro la fine dell'estate.

La stazione di registrazione consta di quasi due dozzine di sismografi sistemati ad intervalli di circa un chilometro l'uno dall'altro lungo due linee, lunghe una decina di chilometri ognuna, poste ad angolo retto. Molto diverso, nelle linee generali, dal sistema elaborato dai sovietici per registrare le esplosioni sotterranee.

Lovell: la super «H» sconvolgerà la terra

WASHINGTON, 7. La superbomba H che gli americani si apprestano a fare esplodere nello spazio potrebbe sconvolgere la terra. La tremenda detonazione è stata fatta dal prof. Lovell, direttore del radio-telescopio di Jodrell Bank il quale ha sconsigliato gli Stati Uniti di rinunciare all'esperimento. Lovell ha aggiunto che chi ha proposto di effettuare questa prova è gente senza una preparazione scientifica adeguata che ha fatto correre nell'apparato militare americano e che, con la scusa della necessità di difesa, gioca con l'incognita, con le condizioni spaziali che non si conoscono. Nessuno, infatti, può dire quale può essere il comportamento della fase di Van Allen qualora venano sottoposte ad un bombardamento nucleare. Quest'allarme — ha detto Lovell — non è politico, ma scientifico.

Intanto ieri è esplosa la quinta bomba nucleare americana della nuova serie, sperimentata nel Pacifico presso l'isola del Natale. L'ordigno era contenuto in un missile Polaris lanciato da un sottomarino in immersione. L'esplosione è avvenuta nell'atmosfera: secondo i tecnici militari degli Stati Uni-

Esperimento francese

Atomica sotterranea nel Sahara

**Quinta H esplosa dagli americani
Rampe galleggianti nel Pacifico**

Ma non è solo nel campo degli esperimenti nucleari che i capi dell'esercito americano allestiscono in questi giorni allucinanti novità. In una corrispondenza da Atene, dove era giunta la NATO, il New York Times ha rivelato che nei mari dell'Asia sud-orientale gli Stati Uniti hanno creato vere e proprie basi militari galleggianti. Navi da carico Vietnam dell'epoca della seconda guerra mondiale sono state modificate di tutti i modi e stanno permanentemente in navigazione attorno alle coste della penisola indocinese. Questi arsenali ambulanti dipenderanno dalla VII flotta americana.

Dorotei e MSI

Un titolo in rosso del giornale fascista ha salutato con impronunciabile l'elezione di Segni al Quirinale. E' tutta la stampa di estrema destra, clericofascista, monarchica, confindustrialista, conservatrice, ha esultato allo stesso modo: facendo sfoggio della più melensa retorica e parlando di «dignità nazionale» e di «tradizioni patriottiche e cattoliche» trionfanti. Troppa boria, in verità. Chiunque abbia seguito da vicino questa memorabile battaglia per il Quirinale sa che i monarchofascisti vi hanno svolto il misero compito di sempre: il compito di truppe di riserva dei clericali, sempre disponibili per le peggiori imprese pronte a servire il miglior offerente. Tutti sanno che si è arrivati a un vero e proprio mercato di voti, essendo pronti i fascisti a votare o quel candidato a seconda degli ordini ricevuti e del compenso pattuito. Che perciò la destra estrema possa acquistare credito e peso politico a seguito di queste vicende è solo una illusione di ben squallidi personaggi.

Ma l'esultanza fascista serve a qualcosa: serve a sottolineare la responsabilità che la DC, e la sua maggioranza hanno assunto con questo ennesimo e squallido incontro. Ed è abbastanza vergognoso che non un solo giornale democristiano o fascista abbia sentito il bisogno di discacciare da questa responsabilità, di respingere almeno i paroli d'appoggio di voti fascisti e il complotto politico che ne deriva.

L'on. Moro, la maggioranza «dorotea», le stesse minoranze fanfaniane potranno sbarrarsi fra che vogliono, nei giorni prossimi, non riusciranno a salvare la contraddizione che hanno aperto tra la loro linea politica di centro-sinistra, di affermata fedeltà alla Costituzione, di asserita rottura a destra e di vantata ispirazione antifascista, e lo schieramento con cui hanno eletto il Presidente. E parlar di contraddizione è già generoso: giacché vi è forse un preciso nesso tra la concessione «dorotea» del centro-sinistra — con i suoi immutati fini di monopolio politico democristiano, l'ambiguità degli impegni programmatici, lo strumentalismo dei rapporti con i partiti laici e i socialisti e l'ipoteca reazionaria — e il dal rinnovato connubio con i fascisti.

Pubblicità

Bach e la banca

Quando più di due secoli fa Johann Sebastian Bach compose il Magnificat, pensava alla gloria di Dio. Mancò invece a quel genio universale ogni più modesta nozione della moderna tecnica bancaria, forse per il semplice fatto che essa non si era ancora sviluppata.

Ma poiché i grandi spiriti sono destinati a incontrarsi, ciò che mancò a Bach viene completato ai nostri giorni dall'ufficio pubblicità della Bankers Trust Company di New York. Cosicché, pur rispettando come è giusto la gloria di Dio, la musica di Bach serve anche a maggior prosperità della economia capitalistica yankee.

Senza pretendere di fare una scoperta propria originale circa la natura del capitalismo, tuttavia ci sarà permesso di osservare che c'è un poco di strumentalismo nella sovrapposizione degli interessi della Bankers Trust Company di New York alla musica di Bach. Tanto più che essa si è manifestata sotto forma di un'ampia inserzione pubblicitaria sul quotidiano economico dell'alta borghesia italiana, 24 ore.

Poiché da New York è educato mostrar di ritenere che l'uomo d'affari italiano sia soprattutto sensibile ai valori dello spirito, sentite un poco a quale testo pubblicitario

hanno fatto ricorso quei celebri bancari per sollecitare, evidentemente, investimenti e depositi in America dei frutti del «miracolo economico» italiano. Anzitutto nell'inserzione si scorge la fotografia di un coro con ai piedi l'orchestra e il maestro di spalle in primo piano. Poi il titolo dice: «Cantano il Magnificat i musicisti di Bethlehem, U.S.A.». E un breve testo esplicativo chiarisce: «Questa è la storia di due città: una, industriale, piena di acciaierie e di altiforni che ardono giorno e notte; l'altra, artistica, ove ogni primavera accorrono migliaia di persone per assistere al "Festival del coro" interamente dedicato all'opera di Giovanni Sebastian Bach. Le due città sono... una sola, Bethlehem di Pennsylvania...».

«Tra i membri del coro non vi sono professionisti: tutti hanno una loro attività; sono lavoratori dell'acciaio, donne di casa, uomini d'affari. Una perfetta riuscita del loro festival di maggio essi dedicano le serate, i week-end, le feste, le vacanze...».

E conclude: «Lo spirito americano si manifesta in mille modi. Questo è un esempio offerto alla vostra attenzione dalla Bankers Trust Company, banca di credito commerciale con sede a New York, uffici

a Londra, rappresentata a Parigi e Roma».

Sì, una grande verità qui viene detta: lo spirito americano si manifesta in mille modi. Due di questi mille li abbiamo appunto avuti sotto l'occhio: il primo è quello dei musicisti che si riuniscono per cantare ed elevare lo spirito, oppresso dalla giornata di lavoro nelle acciaierie Bethlehem (recentemente poste sotto accusa per pratiche di monopolio e conseguente abusivo aumento dei prezzi).

Il secondo è quello della Bankers Trust Company, che in questa manifestazione d'arte vede una possibilità di pubblicità per attirare denaro.

Il vecchio Platone diceva: «È vero che la musica ingentilisce gli animi, e Bach la poneva addirittura a gloria maggiore di Dio; ma non l'uno né l'altro potevano prevedere che proprio delle manifestazioni più alte di essa si sarebbe potuto un giorno abusare in questa forma pubblicitaria e meschina. Così come gli azionisti della Bankers Trust Company non sanno prevedere l'avvento di un sistema sociale dove la musica possa davvero ingentilire gli animi e dove, più in generale, si faccia qualcosa di valido di per sé, indipendentemente dalla sua traduzione in moneta.

bonazzola

Montecitorio

In commissione cinema teatro e Piano sardo

La nebbia blocca l'aeroporto di Fiumicino

Cinque giorni di lavoro intenso hanno occupato le Camere la settimana scorsa, da mercoledì a domenica, per l'elezione del Presidente della Repubblica. Adesso sono previsti quattro giorni di riposo: fino a venerdì 11, quando l'Assemblea si riunirà di nuovo, in seduta comune, per la solenne cerimonia del giuramento del nuovo Capo dello Stato.

Ma per la maggioranza dei deputati i giorni di riposo saranno soltanto due: domenica, mercoledì, si riuniranno, infatti, numerosi comitati per esaminare una serie di provvedimenti in sede deliberante o referendario.

La commissione Bilancio, ad esempio, proseguirà domani, in sede legislativa, la discussione sul Piano per la Rinascente della Sardegna. Non è da escludere che sia sufficiente una sola seduta per la sua definitiva approvazione.

La prossima settimana, invece, la commissione Affari interni incomincerà ad esaminare il bilancio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, e successivamente, riprenderà in sede legislativa la discussione sul disegno di legge governativo che regola il finanziamento da parte dello Stato e l'organizzazione del teatro di prosa e delle attività liriche minori (per i grandi Enti lirici sarà presentata una legge separata).

Contemporaneamente, un comitato ristretto della stessa commissione interni incomincerà l'esame della legge finanziaria sul cinema. Si tratta di una legge estremamente importante: essa prevede una diminuzione progressiva dei contributi dello Stato per le attività cinematografiche, in conformità con le norme che regolano la questione nell'area del MFC. La legge dovrà essere discussa in assemblea prima del 30 giugno, data di scadenza del vecchio provvedimento legislativo del 1949, successivamente più volte prorogato.

Meglio, prossimo, 16 maggio, sarà probabilmente convocato il Senato. L'ordine del giorno dei lavori non è ancora stato fissato.

Anche la Camera dei Deputati verrà senza dubbio convocata per uno dei primi giorni della prossima settimana, il 15 o il 16: all'ordine del giorno sarà, prima, quella dei trasporti, poi, successivamente, la questione dell'attività parlamentare: la discussione, cioè, dei bilanci finanziari.

La discussione dei bilanci dovrà essere preceduta da una esposizione finanziaria del ministro La Malfa.

Peseggia Scorze Trasporti inadeguati: campane a martello

Nel Veneto, tutto un paese, Peseggia di Scorze, è in subbuglio per le deficienze del servizio di trasporti pubblici. Il malcontento covava da anni e la collera a lungo repressa è esplosa. Centinaia di persone hanno impedito, dopo essersi raccolte nella piazza di Peseggia, la partenza di una autocorriera della linea Rio San Martino-Mogliano Veneto. Inoltre, un gruppetto di giovani è entrato in chiesa mettendosi a suonare le campane a martello che richiamavano alla gente. Tutti gli abitanti della frazione si univano ai dimostranti.

Alle ore 18,30, un'altra corteo è stata bloccata dalla collera. Qualcuno ha addirittura bucatto le gomme e ci sono voluti gli sforzi congiunti dei carabinieri di Scirzè, di Mestre e di altre stazioni del circondario per far ripartire gli automezzi e ristabilire l'ordine.

Pare che alcuni dimostranti saranno denunciati per avere ostacolato un pubblico servizio. Ma il problema dei trasporti pubblici è troppo grave per poter essere risolto con qualche provvedimento disciplinare. Gli operai sono costretti, sia nella stagione estiva che in quella invernale, a recarsi al lavoro in bicicletta o in moto, oppure con due o tre automezzi diversi e non collegati da precise coincidenze, con spese di viaggio insostenibili data la impossibilità di munirsi di un unico abbonamento.

Quanto è accaduto a Peseggia conferma l'urgenza di un adeguamento dei servizi di trasporto pubblico alle esigenze della vita moderna. A questo riguardo, particolare valore assume la mozione presentata pochi giorni fa dal gruppo comunista al consiglio provinciale di Venezia, in cui si dichiara incompatibile la gestione privata dei servizi di trasporto pubblico, e si invita la giunta a promuovere al più presto, in collaborazione con le amministrazioni delle province limitrofe e dei maggiori comuni, un incontro degli enti locali interessati, allo scopo di costituire un consorzio interprovinciale ed intercomunale, per la gestione pubblica dei servizi di trasporto di preminente interesse.

O. B.

Cooperazione

Le vere cause del caro vita

Il Convegno interregionale delle cooperative a Milano ha discusso anche delle frodi

La nostra redazione MILANO, 7. Ieri, le cooperative dell'Italia centro-settentrionale hanno tenuto al Teatro Nuovo di Milano un convegno sul caro vita, le frodi alimentari e la riforma in senso antimonopolistico della rete di distribuzione delle merci. Il dibattito, introdotto da una relazione di Neva Cerina, ha ad un tempo documentato il continuo aumento dei prezzi delle derrate alimentari, cui non ha corrisposto un miglioramento della qualità delle merci, e ha sottolineato la necessità di porre un freno alla speculazione e alle adulterazioni.

Macellerie chiuse a Savona e a Bologna

Una inchiesta di polizia e una amministrativa sono in corso al civico macello di Savona per presunte, gravi irregolarità: gli accertamenti riguardano la supposta mancanza di controlli sanitari sulle carni macellate e il conseguente rilascio di false attestazioni di controllo avvenuto. Il veterinario provinciale di Bologna ha disposto la chiusura, per la durata di trenta giorni, della macelleria gestita da signor Giorgio Piaz, in via della Barca, perché un campione di carne tritata, prelevato presso il macello, è risultato sostituito con solfiti.

Le cooperative della Lombardia, del Piemonte, della Toscana e dell'Emilia hanno perciò chiesto che si corra ai ripari; ciò può avvenire — è stato precisato — attraverso la creazione di una «struttura pubblica» della circolazione e della conservazione dei prodotti. Le cooperative hanno, cioè, rivendicato un'organizzazione democratica, alla quale partecipino lo Stato, i Comuni, le Province, le Regioni e che sia centrata sulla democratizzazione degli enti esistenti (ad esempio, la Federconsorzi). La riforma della rete distributiva non deve, per intendersi, essere fatta dai monopoli, ma far parte della cooperazione di consumo. Inoltre, la municipalizzazione di tutti i servizi dei mercati generali è un fattore anch'esso determinante per portare un serio colpo alla speculazione privata.

Per quanto concerne le frodi alimentari e per impedire il dilagare, le cooperative riconfermano la necessità di una legislazione appropriata, che offra mezzi di controllo e di repressione sin dalla fase di produzione; accanto alle leggi, occorre infine creare gli strumenti che permettano la ricerca della frode, anche quando questa è abilmente camuffata.

Convegno a Firenze sul disarmo

A Cagliari e Ravenna marce della pace con Capitini e Gaggero

Un convegno sul disarmo, patrocinato dal sindaco La Pira e presieduto dal segretario del Movimento antinucleare britannico, Collins, si terrà a Firenze a fine maggio. Al convegno parteciperanno, tra gli altri, Cesare Zavattini, Italo Calvino, C. A. Jemolo, Velio Spano.

L'annuncio della manifestazione fiorentina è stato dato dal prof. Aldo Capitini in una conferenza stampa tenuta a Cagliari nel corso della quale egli ha confermato che il 13 maggio, diciannovesimo anniversario dell'ultimo bombardamento aereo americano che seminò distruzione la città e causò migliaia di morti, si terrà nel capoluogo sardo l'annunciata «marcia della pace» regionale, alla quale prenderanno parte delegazioni provenienti da tutta l'isola.

Gonnese ed in numerosi centri minori.

Forse più di ogni altra regione d'Italia, ha detto Capitini, evidentemente alludendo alla esistenza della base NATO — la Sardegna soffrirebbe delle conseguenze di una guerra, anche se questa durasse appena pochi minuti.

Capitini ha anche affermato che l'azione del movimento pacifista italiano s'innesterebbe in quella più vasta del movimento pacifista internazionale.

Un'altra «marcia della pace», sempre il 13, si terrà nella zona avversaria, in provincia di Caserta: a conclusione della manifestazione parlerà il sen. Velio Spano.

Voti di pace, di auspicio per il disarmo e di condanna degli esperimenti nucleari, ultimi quelli americani, sono stati espressi unanimemente dai consigli comunali di Arezzo e di Bussi (Chieti).

Anche a Ravenna, per iniziativa dell'Intesa operaia provinciale della pace, oggi si svolgerà una marcia della pace. Tre colonne, partendo da altrettante località del comune di Godo, Mezzano e Villa dell'Altare — si dirigeranno a Ravenna, dove un percorso complessivo di circa venticinque chilometri. La manifestazione si concluderà in Piazza del Mercato alle ore 21, ove parlerà il professor Andrea Gaggero.

Vaticano

Castità e verginità temi del Concilio

La commissione centrale preparatoria del concilio ecumenico ha ripreso ieri i suoi lavori, esaminando, tra l'altro, uno schema di costituzione presentato dal cardinale Ottaviani, nella quale si prescrive che la castità e la verginità sono temi di cui la commissione teologica, cui «pregi della verginità e della castità». La commissione si è soffermata a lungo sul tema dell'amore e della pratica della castità, definita la migliore preparazione al matrimonio, trattando, in particolare, le questioni dell'ordine, la natura e la dignità del matrimonio: le sue proprietà e caratteristiche, le sue finalità, la potestà della chiesa e le competenze dello Stato nei suoi confronti; gli errori che «oggi lo insidiano direttamente, come il divorzio, o indirettamente, come il malthusianesimo, la fecondazione artificiale, ecc.». Trattando della castità completa che deve essere praticata sia dai giovani prima del matrimonio e sia dai coniugi, per un motivo o per l'altro, fuori del matrimonio, il servizio stampa conciliare ha sottolineato che la castità moderna moltiplica gli incentivi al male, attraverso i divertimenti, i concorsi di bellezza, gli spettacoli, i cartelloni pubblicitari.

Regioni

Istituto emiliano di ricerche sociali

A Palazzo Malvezzi si sono incontrati i rappresentanti delle Province e dei Comuni dell'Emilia-Romagna per discutere sullo statuto del costituendo Istituto Emiliano di Ricerche sociali.

Dopo una introduzione del segretario regionale del movimento cooperativo, Giancarlo Ferri, e dell'arch. Eugenio Salvarani, che fu l'oratore relatore al convegno per la programmazione economica tenutasi lo scorso anno per iniziativa degli Enti Locali, si è svolta una discussione conclusasi con la decisione di affidare alla commissione di studio dello statuto incarico di apportare le modifiche proposte e di presentare quindi lo statuto all'assemblea. La commissione è presieduta dall'avv. Roberto Vigili, presidente della Unione Regionale delle Province e Emilian, ed è composta da: sigg. Giancarlo Ferri, arch. Eugenio Salvarani, avv. Vincenzo Luppi, prof. Sylos Labini, prof. Athos Belletini e Luigi Orlandi, segretario dell'Unione Regionale delle Province.

La riunione costitutiva dell'IRERS è prevista per la fine del mese di maggio.

Aree

Edilizia popolare: legge inadeguata

Si è svolto ieri a Roma, nell'Auditorium della CIDA, un convegno per l'esame della nuova legge sull'acquisizione d'aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare da parte dei Comuni.

Erano presenti il ministro Sullò, alcuni membri del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, 113 sindaci e assessori, una rappresentanza di altrettanti comuni, i provveditori generali alle opere pubbliche, esponenti di «Italia nostra», dell'INUR, dell'INARCH e rappresentanti degli enti per l'edilizia convenzionata.

Dopo una introduzione del ministro Sullò, ha parlato il prof. Cesare Valle, del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Quindici il sindaco di Lecce, on. Azim, membro dell'Esecutivo dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), ha fatto, sottolineando le differenze di fondo della legge in questione, soprattutto la mancanza di norme che mettano in grado finanziariamente i comuni: d. applicare il piano per l'acquisizione di aree.

IGE: favoriti i «supermarket»

Il ministro Trabucchi ha dovuto ammettere, durante la discussione del bilancio delle Finanze, che l'applicazione dell'IGE «a cascata» sui vari passaggi di merci favorisce i grandi aziende verticali («La Rinascente», la «Standa», la «Upim», ecc.) nei confronti delle piccole aziende commerciali. Ciò era stato a suo tempo denunciato dal compagno on. Raffaelli, che, fin dal 15 dicembre 1960, presentò, con altri deputati, una proposta di legge per l'abolizione dell'IGE di gruppi e cooperative di acquisto collettivo fra esercenti: la proposta fu bloccata, appunto, dal ministro Trabucchi, che si è riservato di proporre modifiche. Tale proposta, d'altro canto, è ostacolata dai dirigenti della Confindustria, subordinati ai monopoli della distribuzione e ai supermarket.

Turisti: 19milioni nel 1961

Gli stranieri entrati in Italia nel 1961 sono stati 18 milioni e 935.242, con un aumento del 5,1% rispetto all'anno precedente. Fra i dati statistici forniti dal bollettino trimestrale dell'Ente nazionale italiano per il turismo, risulta, inoltre, che i clienti ospitati negli esercizi alberghieri sono stati 22.098.491 (aumento 7,5%), di cui 7.509.825 stranieri. Le presenze registrate negli alberghi hanno raggiunto un totale di 83.065.000 (11,5% più del 1960). Negli esercizi extralberghieri, il totale degli arrivi è stato di 3.710.497, di cui un milione e mezzo di stranieri. Nel 1961 sono stati venduti ad automobilisti stranieri buoni benzina per litri 124.584.190, con un introito di 10 miliardi 46 milioni 382 mila lire.

Arcevia: commemorati i partigiani

Sono stati commemorati ad Arcevia (Ancona) i 70 partigiani caduti durante la lotta di Liberazione. Un corteo di cittadini, a Torricione di Santa Lucia, ha deposto una corona di alloro ai piedi di una stele che ricorda il sacrificio di 11 partigiani uccisi. E' stato rievocato il gesto compiuto dal giovane partigiano Eracleo Ciparini, il quale, prima di morire, scagliò le proprie scarpe contro il plotone di esecuzione.

Palermo: convegno agricolo

Nel corso di un convegno di tecnici e operatori economici svoltosi a Bagheria sono stati esaminati i più urgenti problemi agricoli della Sicilia, con particolare riferimento a quelli dei prodotti agricoli. La riunione, presieduta dall'assessore regionale all'agricoltura, si è svolta in preparazione del congresso nazionale dell'agricoltura, previsto per l'11 e 12 maggio a Palermo.

Belle Arti: «plenum» delle Accademie

Si estende l'apertura degli studenti delle Accademie di Belle Arti. Il Consiglio studentesco dell'Accademia di Bologna, nella riunione in cui ha deciso l'adesione allo sciopero proclamato dalle Accademie di Roma, Torino, Palermo, ha rilevato la necessità di precisare la portata delle richieste ed ha indetto un'unione generale di studenti di tutte le Accademie d'Italia per stabilire un nuovo programma unitario di riforma. La riunione si terrà il 19 maggio alle ore 9.30 nella sede della Accademia di Belle Arti di Bologna.

Consiglio P. I.: rinvio votazioni

Il ministero della P. I. ha rinviato a lunedì 14 la votazione di nuovi componenti il consiglio superiore della P. I. che avrebbe dovuto aver luogo in tutte le scuole elementari d'Italia l'11 maggio. Il rinvio è provocato dalla concomitanza della cerimonia del giuramento che il nuovo capo della Repubblica presterà davanti al Parlamento appunto nel pomeriggio di venerdì prossimo, 11 maggio. Conseguentemente, sono state rinviata le operazioni elettorali, connesse a tale votazione, come segue: 1) conclusione delle operazioni di scrutinio da parte delle commissioni provinciali entro il 19 maggio; 2) eventuali ricorsi contro le operazioni elettorali dei seggi locali, presentati al provvedimento entro le 24 ore successive; 3) eventuali ricorsi contro le operazioni delle commissioni provinciali di scrutinio presentati al ministero entro le ore 12 del 21 maggio.

Premio Marzotto: pittori invitati

La giuria del premio Marzotto per la pittura «Comunità», 1962 ha designato 64 pittori da invitare al premio, in ottemperanza alle norme del bando di concorso che stabiliscono la partecipazione di un massimo di 70 pittori, 1 designati sono cinque del Belgio; due della Danimarca; quindici della Francia; nove della Germania; sette della Gran Bretagna; tre della Grecia; due dell'Irlanda; uno del Lussemburgo; sei dell'Olanda; quattordici italiani, e cioè: Luigi Boile, Giuseppe Capogrossi, Maria Luisa De Romanis, Piero Dorazio, Lucio Fontana, Virgilio Guidi, Antonio Zoran Music, Achille Perilli, Mimmo Rotella, Angelo Savelli, Toti Scialoja, Tancredi, Cy Twombly, Renato Volpini.

Siracusa: emerge la «chiesa sommersa»

La «chiesa sommersa» di Marzamemi (Siracusa) sta per tornare alla luce del sole. Si tratta del carico di una nave affondata più di mille anni fa durante una tempesta e consistente in tutte le parti decorative-ornamentali di una chiesa paleocristiana-bizantina, scoperta alcuni anni or sono dall'archeologo sardo Nicola Gargallo. Pezzi di colonne, capitelli e lastre di marmo scolpite sono già stati portati alla luce attraverso i recuperi condotti appunto dal Gargallo in collaborazione col miliardario americano ing. Edwin Link. I lavori si svolgono sotto l'egida della soprintendenza alle antichità di Siracusa.

Salsomaggiore: giornate mediche

Sono in corso a Salsomaggiore i lavori delle Giornate mediche internazionali, promosse dalla società delle Terme dal 6 all'8 maggio. La prima giornata ha visto le relazioni del prof. F. Selye di Montreal, A. Vannotti di Losanna, G. Giunti e A. Piccaluga di Bologna, G. Monasterio di Pisa, C. Bianchi di Parma, Laurinich di Parma, Salvoli di Bologna, Lucherini di Roma. La seconda giornata ha visto relazioni di prof. Massazza di Milano, De Watteville di Ginevra, Rossi di Parma, Turato di Roma, Mangano di Bologna, Busceti di Roma, Palazzi di Pavia, Caselli e Guareschi di Parma, Kotzauk di Vienna e Sorice di Sassari. Nella terza giornata le relazioni saranno svolte dal prof. Di Mattei di Roma, Carci di Bologna, Porta e Maffei di Parma, Omodei Zorini di Roma, Robecchi di Torino, Salsomaggiore, Gennari di Firenze, Malan di Genova, Lorenzini di Salsomaggiore, Mounier Kuhn e Lafon di Lione e Sadoul di Nancy. Il prof. Gasbarri, di Bologna, terrà la sintesi conclusiva del congresso.

Salute

In aumento tumori e malattie del cuore

Nell'anno 1961 il numero dei morti in Italia è stato secondo dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica — di 467.942, di cui 138.899 per malattie del sistema circolatorio, 77.498 per tumori e 71.879 per malattie mentali, del sistema nervoso e degli organi dei sensi.

Nei confronti dell'anno precedente si è avuta una diminuzione del 2,7 per cento sul totale dei morti.

Tra le cause con più spiccata diminuzione si segnalano le malattie dell'apparato respiratorio (12,2 per cento), le malattie infettive e parassitarie (8,8 per cento) tra cui la tubercolosi (8 per cento), le degenerazioni del miocardio (5,1 per cento), le malattie particolari della prima infanzia (3,7 per cento) e le lesioni vascolari del sistema nervoso centrale (2,8 per cento).

Tra le cause in aumento si segnalano i tumori (1,7 per cento) tra cui i tumori maligni della trachea, bronchi e polmoni (7,5 per cento), l'arteriosclerosi del cuore e le coronaropatie (3,4 per cento), le malattie del fegato e delle vie biliari (4,9 per cento) e gli incidenti ed altre cause violente (7,1 per cento) tra cui gli incidenti del traffico 9,5 per cento).

Secondo le schede pervenute dagli uffici sanitari provinciali all'Istituto Centrale di Statistica, nel periodo gennaio-marzo 1962 si sono verificati 138.979 casi di malattie soggette a denuncia, di cui 25.145 di morbillo, 16.470 di Varicella, 13.346 di pertosse epidemica, 8.487 di pertosse, 3.883 di scarlattina, 2.818 di febbre tifoide e paratifo, 1.727 di epatopatie acute, 1.504 di brucellosi, 1.158 di difterite, 327 di poliomielite anteriore acuta, 252 di anchilostomiasi, 248 di meningite cerebro-spinale epidemica.

I libri del mese di maggio segnalati dagli Amici del Libro

Il Book Club Italiano «Amici del Libro» ha segnalato ai propri Associati, per il mese di maggio, i seguenti libri:

— «Il giovane Holden» di J.D. Salinger (ediz. Einaudi).

— «Golt» di R. Stern (ediz. Bompiani).

— «Malthus» di C. Rochefort (ediz. Longanesi).

— «Per pura ingratitudine» di O. del Buono (ediz. Feltrinelli).

— «L'avvocato del diavolo» di M.L. West (ediz. Mondadori).

Per aderire all'organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli Associati, richiedere informazioni agli «Amici del Libro» — Viale delle Milizie, 3 — Roma.

Circolazione

Sotto controllo le tariffe assicurative per le auto

Il provvedimento legislativo sull'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile verso terzi per i possessori di veicoli a motore dovrebbe andare presto in porto alla Camera dei deputati. Il presidente della commissione Industria della Camera, De Cacci, che ha dato questa comunicazione ai giornalisti, si è, tuttavia, mantenuto nel generico circa i tempi reali di definizione della materia. Egli ha, comunque, precisato che non è escluso che la commissione approvi la proposta in sede legislativa alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. De Cacci ha aggiunto che una sollecitazione era stata avanzata dai parlamentari socialisti, i quali avevano chiesto la convocazione anticipata della commissione, dopo che le società assicuratrici, a metà aprile, annunciarono la decisione di apportare alle tariffe di assicurazione per responsabilità civile verso terzi aumenti che variano da un minimo del 9 ad un massimo del 24 per cento. In alcuni casi, come per Bari, detti aumenti raggiungevano la punta del 36 per cento.

L'opposizione immediata degli utenti alla decisione dell'Associazione delle società assicuratrici, valse allora a bloccare — ma soltanto parzialmente — gli aumenti, i quali sono stati, peraltro, in parte riversati sulle spalle degli automobilisti e dei motociclisti, attraverso la riduzione degli sconti finora praticati. Gli aumenti decisi dall'ANIA, furono interpretati come un inequivoco tentativo di preconstituire una condizione di favore per le società assicuratrici, proprio in vista del varo della legge sulla obbligatorietà.

La legge, quando sarà definita dalla Camera nel testo unificato, comprenderà invece una norma con la quale si stabilisce che ogni impresa di assicurazioni «deve sottoporre alla preventiva approvazione del ministero dell'Industria le tariffe dei premi e le condizioni generali di polizza relative alla assicurazione obbligatoria per ogni tipo di veicolo ad essa tenuto».

La legge, cioè, dovrà mettere allo scoperto i bilanci delle società assicuratrici, quei bilanci che, anche nelle recenti vicende dei ventenni aumenti, sono rimasti accuratamente coperti da segreto.

Papà Cervi migliora

REGGIO EMILIA, 7. Alcide Cervi, l'ottimo padre dei sette fratelli, trucidati dal fascismo nel 1943, è migliorato. Se le condizioni generali si manterranno buone, è probabile che i medici gli permettano presto di lasciare il letto e ripartire su una poltrona.

L'«Italia» costruisce supertransatlantici

GENOVA, 7. I molteplici aspetti della azione intesa a promuovere il traffico passeggeri su scala europea, con un respiro sempre più vasto, sono stati esaminati nel corso di un convegno a bordo del transatlantico «Cristoforo Colombo». Al convegno hanno partecipato i maggiori esponenti della Compagnia «Italia» i quali, nel quadro dei programmi di potenziamento che la Società ha presentemente in fase di attuazione, hanno annunciato la costruzione dei supertransatlantici «Michelangelo» e «Raffaello» e il prossimo completo rinnovamento del servizio per il Sud Pacifico con l'impiego di tre moderne unità: le motonavi «Domizetti», «Rossini» e «Verdi».

Intanto, entro la fine del mese corrente, scenderà in mare dai cantieri Ansaldo di Genova, una motonave frigorifera da 4.500 tonnellate, destinata al trasporto delle banane. Il varo sarà il penultimo effettuato dai normali vecchi scali del cantiere; lo ultimo sarà quello della citata turbonave «Michelangelo». Subito dopo il bacino verrà trasformato, a simiglianza di quello già in funzione.

Roma: 400 mila bimbi 600 letti

Dottore la supplico: trovi un posto per il mio bambino...

Metà dei bambini che muoiono a Roma nel primo anno di età potrebbero sopravvivere, se l'assistenza sanitario-ospedaliera fosse adeguata alle esigenze della capitale

Il prezzo di una vita

Roma non è fatta a misura d'uomo. E tanto meno a misura dei suoi figli, i bambini di Roma. Roma è una città che si espande a perdita d'occhio, una colata gigantesca di cemento armato, un macroscopico mercato di consumo. Vi si levano ministeri in vetro e acciaio, i più splendidi d'Europa, e scintillanti quartieri residenziali. Ma invano vi cercherete ospedali, scuole, asili sufficienti.

La vita di un bimbo, a Roma, costa poco. Diamo, in queste righe, fatti e cifre che documentano la situazione indegna, dal punto di vista sanitario e ospedaliero, che contraddistingue la capitale, e che si riassume in questa drammatica percentuale: un posto letto in ospedale ogni mille bambini.

A chi risale la responsabilità di tali carenze abnormi? Governo e Comune ne sono ambedue responsabili, perché Roma capitale è stata in tutti gli anni trascorsi il punto di raccordo di due formule di potere, centralismo al governo nazionale, clerico-fascismo al comune di Roma.

I due amministratori, da quindici anni, dal Campidoglio il potere secondo aperte posizioni di classe; uno dei più crudi bilanci di tale attività è offerto dalla situazione ospedaliera a Roma (che è tuttavia « solo uno » dei grandi problemi).

Entrare in un nuovo tempo politico, come è possibile con le elezioni del 10 giugno, significa spezzare la vecchia formula di governo comunale, non in un ambiguo centro sinistra, a doppia faccia, ma in una vera svolta a sinistra. In un mutamento profondo di indirizzo dal punto di vista di classe e politico. Non si possono costruire ospedali, nidi e scuole a Roma senza espropriare le grandi aree, senza stroncare i profitti, senza sacrificare gli interessi del padronato, senza attuare una diversa politica tributaria, senza riformare tutto il piano regolatore, secondo una nuova prospettiva politica economica e sociale che parta dagli interessi della popolazione, così come proporzionano i comunisti. Né tali soluzioni si potranno imporre, domani, senza il contributo di questi alla nuova amministrazione.

« Prego, signora, ha sbagliato portone, le consiglio di far ricoverare suo figlio in un ospedale fornito di reparto pediatrico ». Frase rivolta dalla direzione dell'ospedale San Giovanni, il 1. maggio, a Giuseppina D'Angelo, che portava suo figlio, nove anni di età, da un ospedale all'altro di Roma, per trovargli un letto. Quando lo scandalo è scoppiato — il centesimo del genere a Roma — l'invito rivolto alla madre dal primario del S. Giovanni è stato vantato, sui giornali, in una lettera pubblica del professor Massani, per la chiarezza cristallina che conteneva. Il Messaggero ha persino arguito che la signora Giuseppina D'Angelo fosse, ella, inetta a raccogliere, per ignoranza e perché non in grado di comprendere l'esatto significato di certi termini. Dalla nostra indagine risulta, invece, che anche se la signora D'Angelo avesse posseduto il cervello di Leonardo, assai difficilmente avrebbe reperito il « reparto pediatrico ». Tutti gli ospedali di Roma di prima categoria, intitolandosi bellamente della legge sanitaria che li obbliga a creare oltre ad un reparto di chirurgia e di ostetricia, un reparto pediatrico, sono privi, per l'appunto, di reparto pediatrico. In tutta Roma — e ci serviamo delle parole usate in una relazione ufficiale di un prof. Virgilio Testa, commissario straordinario presso gli Ospedali Riuniti — « la più profonda carenza è da rilevare nel campo dei reparti pediatrici, ed a Roma esiste di rigorosamente esente dal campo pediatrico solo l'ospedale extra-territoriale (di proprietà del Vaticano) del Bambin Gesù... ». L'unico reparto pediatrico appartenente allo Stato è quello annesso alla clinica pediatrica dell'Università di Roma, con 170 posti letto. Nell'intera città, tra il Bambin Gesù (350 posti letto), la clinica pediatrica, e un « pezzo » di padiglione creato per emergenza al San Camillo (50 posti letto), esistono, in complesso, meno di 600 posti letto per 400.000 bambini, quanti sono quelli, da 0 fino a 12 anni di età, che in forza della legge sanitaria, andrebbero ricoverati in reparti pediatrici. La crisi ospedaliera che scuote Roma, assume proporzioni macroscopiche per quel che con-

ce l'infanzia. Nella città esistono, per tutta la popolazione, metà dei posti letto occorrenti, vale a dire 5 letti per mille, contro i 10 letti per mille persone, previsti dalle più moderate statistiche dell'ONU. Per i bambini, questa proporzione scade all'1,5 per mille, e se si eccettua l'ospedale vaticano, a meno dell'1 per mille. A Roma, fosse per l'organizzazione ospedaliera e sanitaria, i bambini che non nascono sani e robusti, potrebbero tranquillamente essere falcidiati. La mortalità in-

fantina, a detta dei medici della Clinica pediatrica, aggira nel primo anno di età sul 40 per mille, contro il 15, o massimo 20 per mille degli altri paesi d'Europa. Basandosi su queste cifre, si può dire che a Roma muoiono ogni anno circa 830 bambini nel primo anno di età, su 35 mila che ne nascono (le nascite oscillano da un minimo di 3.051 al mese ad un massimo di 3.721). La metà di questi potrebbe essere salvata, non soltanto se la miseria e le condizioni aberranti in cui molte donne partoriscono fossero eliminate, ma se esistesse una attrezzatura sanitaria e ospedaliera adeguata. Soprattutto per i bambini che vengono al mondo prematuri o malati. Una sorta di piccola guerra, o epidemia cronica, uccide la metà dei bambini che potrebbero vivere nel primo anno di vita: una strage di innocenti, con 400 vittime ogni anno. La città nemica somiglia ad una di quelle gatte che soffocano i nati sul nascere, per non nutrirli.

Nella Clinica pediatrica dell'Università i medici sono impegnati, a quanto afferma il prof. Emilio Rezza, in una indagine per accertare qual è la sorte sciagurata dei prematuri che nascono a Roma. Su tremila nascite, il 10 per cento è dato infatti da bambini nati anzitempo, a causa dello scarso nuttamento e delle misere condizioni sociali in cui vivono le madri; vale a dire 300. La metà dei quali riesce talora a sopravvivere (qualora superino il peso di 2 Kg. e 200) mentre un'altra metà avrebbe bisogno di assistenza medica ospedaliera, per essere salvata. Ma la clinica della capitale d'Italia possiede solo 20 posti letto, contro i 70 posti letto della clinica universitaria di Torino, tanto per i prematuri che per i neonati, e il Bambin Gesù ne vanta ancora di meno.

I medici dichiarano che nella clinica dell'Università si presentano per l'accettazione, ogni giorno, 30 bambini. 18.000 in un anno. Ne vengono ricoverati la metà di quelli che avrebbero bisogno di cure ospedaliere, o quanto meno di restare in osservazione nella clinica della capitale, mentre ne accoglierebbero 400. Altri 120 bambini il giorno passano nell'ambulatorio per la visita medica, gli esami di ogni tipo, le diagnosi, le terapie, ecc. e 40.000 al giorno la morte e il ricovero per i bambini infanti superano, dati i 1 a 5 anni di età, le morti naturali e le malattie « da miseria », abbandonando i reparti pediatrici. Il che conferma la verità di quell'infame condotta, nell'agosto del 1961, delle ACLI, da cui risultava che in tutta Roma un bimbo su due è depresso, il 187 per cento di decessi, indagine, tra i bambini da uno a cinque anni, vi sono stati il 34,4 per cento di mortalità generale e il 64,1 per cento di mortalità per accidente. Queste cifre riguardano i maschi. Per quelle che concernono le femmine, i cui indici di mortalità per accidente erano tradizionalmente più bassi, si è arrivati ad un grave aumento, connesso alle azioni di assistenza sociale (asili, nidi, ecc.): contro una mortalità generale del 38,4 per cento e un 61,6 per cento di mortalità per accidente, la clinica pediatrica che la medesima constatazione: non vi sono più letti. Nemmeno noi ne abbiamo. Rimandato, vedremo di sgombrare un ufficio. La clinica non possiede un centralino telefonico, ma solo due telefoni, inutilmente occupati, tanto che si fa più presto a spe-



Madri in attesa della visita ai figli ricoverati: il permesso è di un'ora.

ciare un'ambulanza, i bambini, al Bambin Gesù o al S. Camillo che a telefonate, dicono i medici, il medico di guardia è come Cicerone alla porta dello Stato, talvolta è stato denunciato perché non ha ricevuto un bambino. Ma che colpa ne ha? Lavorano con il ritmo frenetico dei periodi di epidemia, ogni giorno, durante tutto l'anno: difendono i posti che hanno per i casi più gravi, per quelli ancora più gravi, e così via. Sono in tutto sette, i medici assistenti ordinari e ognuno deve seguitare almeno venti letti per reparto. Lavoro: dieci ore al giorno, se si ha coscienza; stipendio, ottantamila al mese. Gli assistenti straordinari, percepiscono un terzo di questo mensile; i volontari, nulla. Nei lunghi corridoi, fuori della porta, seduti nei giardinietti fatiscenti del Policlinico, attendono le madri, per le quali non c'è posto dentro. Le disposizioni sanitarie ne prevederebbero il ricovero a fianco dei figli piccoli, ma non c'è posto, tranne che per qualcuno che allatti. A Roma, accorrendo un ospedale per bambini con almeno mille posti. Oppure obbligare ogni ospedale a organizzare un reparto pediatrico, affermano i medici.

Un ospedale

La costruzione di un posto letto ospedaliero costa due milioni, mille posti letto, due miliardi. « Hanno rifiutato per sette miliardi il Ministero degli Esteri, vi hanno messo 100 usci nuovi solo per collegare tra loro i corridoi imperiali. Possibile, che i soldi manchino solo per gli ospedali? », dice un medico. Ma vi è di più: dal 1954 al 1959, a Roma, sono stati spesi, in modo molto mirato, 250 miliardi di lire per opere pubbliche. E la capitale d'Italia, come cento anni fa, possiede solo l'ospedale vaticano, per i bambini.

In quanto alla signora D'Angelo, ella avrebbe potuto, se si fosse trovata subito suo figlio presso la Salutaris, o al S. Camillo, la sola clinica privata in Roma, che possiede un reparto per atre Retta giornaliera dalle 20 alle 30 mila lire. Suo marito, che è pensionato, ne potrebbe a un mese 29 mila.

M. A. Macciocchi

Queste immagini, riprese in condizioni difficili dal nostro fotografo, mostrano le due « file » dell'ospedale San Giovanni. L'appartamentino per paziente abbiente, e la corsia per 85 malati in condizioni economiche disagiate.

M. A. Macciocchi

Infortunati infantili

Città nemica

Sempre più frequentemente, secondo le ultime statistiche e gli studi del professor Tizzano dell'Istituto di medicina sociale, tra i bambini da uno a cinque anni, la mortalità per accidente incide sugli indici di mortalità generale, in Italia. Nel 1957, secondo queste indagini, tra i bambini da uno a cinque anni, vi sono stati il 34,4 per cento di mortalità generale e il 64,1 per cento di mortalità per accidente. Queste cifre riguardano i maschi. Per quelle che concernono le femmine, i cui indici di mortalità per accidente erano tradizionalmente più bassi, si è arrivati ad un grave aumento, connesso alle azioni di assistenza sociale (asili, nidi, ecc.): contro una mortalità generale del 38,4 per cento e un 61,6 per cento di mortalità per accidente, la clinica pediatrica che la medesima constatazione: non vi sono più letti. Nemmeno noi ne abbiamo. Rimandato, vedremo di sgombrare un ufficio. La clinica non possiede un centralino telefonico, ma solo due telefoni, inutilmente occupati, tanto che si fa più presto a spe-

M. A. Macciocchi

Le fotografie che presentiamo sono un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi



M. A. Macciocchi

Queste immagini, riprese in condizioni difficili dal nostro fotografo, mostrano le due « file » dell'ospedale San Giovanni. L'appartamentino per paziente abbiente, e la corsia per 85 malati in condizioni economiche disagiate.

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi



M. A. Macciocchi

Queste immagini, riprese in condizioni difficili dal nostro fotografo, mostrano le due « file » dell'ospedale San Giovanni. L'appartamentino per paziente abbiente, e la corsia per 85 malati in condizioni economiche disagiate.

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a pagamento per pazienti abbienti, con bagno privato, anticamera, moderni mobili scandinavi, poltrone e tendaggi. La rete di degenza supera le 10 mila lire al giorno, più i medicinali, e la visita del primario (10.000 lire); per le operazioni, e gli interventi di particolare difficoltà, la tariffa viene concordata tra primario-operatore e infermiere, mediante impegno scritto dell'interno stesso e dei familiari. Il San Giovanni ha 35 camere private, il San Camillo ne ha 70, il Policlinico 15, il San Giacomo 30. Inutile dire che lo spazio è stato sottratto ai reparti normali, che si trovano nella condizione impressionante illustrata dall'altra fotografia: 85 malati in una corsia, con un solo gabinetto e un'infermiera ogni trenta letti (nel reparto privato, c'è un'infermiera ogni due camere). Facendo il conto, posto che ogni

M. A. Macciocchi

La fotografia che presentiamo è un documento unico, in quanto attestano come gli ospedali si privatizzano, e si vadano privando, come organizzazioni commerciali. Qui si tratta dell'ospedale S. Giovanni, ma in tutti i grandi ospedali romani, sono state istituite camere a

Laboriosa gestazione della lista e del programma

Piano regolatore

Una gita finita tragicamente

Gioco delle parti d.c. fra destra e sinistra

Discussione nel P.S.I.

Una dichiarazione di Libertini

Madre uccisa dai funghi colti in pineta

La ruspa «mangia» anche la casetta



Una famiglia, quella dell'operaio della «Romana gas» Amerigo Bartoli, abita in una casa, che rischia di franare da un momento all'altro, sotto i colpi di una ruspa che le sta scavando proprio alla base le fondamenta per un altro palazzo. Accade in via S. Colombano, all'EUR: nonostante il gravissimo pericolo, l'operaio si è rifiutato di andarsene. Non saprebbe dove portare la sua famiglia e il Comune non gli ha ancora dato la garanzia di una casa. (Nella foto, la casetta in alto e sotto la ruspa).

Lo smantellamento della Ferrovia

Sapremo i piani della Roma-Nord

Prosegue l'agitazione fra i dipendenti STEFER

Biancheria sudicia negli ospedali

Biancheria sporca in tutti gli ospedali per lo scoppio dei dipendenti dell'ASTER, la ditta che ha in appalto lavanderie e stirerie in quasi tutti i nosocomi della città.

54.000 le multe in aprile

Cinquantatremilaquattrocentotrentatré contravvenzioni sono state elevate, nel mese di aprile, da vigili urbani. Di queste 37.067 sono state verbalizzate e poco meno di un terzo del totale, 17.416, sono state conciliate sedula stante.

La lotta dei dipendenti della Roma-Nord ha condotto ad un primo risultato che, varrà almeno a chiarire la situazione dell'azienda: la direzione della Ferrovia laziale ha finalmente accettato di far conoscere i suoi piani ai rappresentanti dei lavoratori.

La campagna elettorale

I comizi del PCI

Oggi S. GIOVANNI, ore 19, (via Orvieto), ore 19, (Villaggio Palocco), Mammucari; AURELIA, ore 11 (comizio di mercato), Bracci Tori.

Domani VILLA GORDIANI, ore 18,30 (viale Terme Gordiani), Tozzetti, D'Onofrio, TESTACCIO, ore 11, (piazza Testaccio), Cial, Di Lino, APPIO, ore 19, (piazza Papi), Marletta; QUADRARO, ore 19, (piazza Quadraro), Freduzzi; APPIO, ore 10,30 (comizio al mercato di via Capponi), Battino; PORTUENSE, 18,30, (casetta Mattei), Mancini.

Bufalini al convegno degli edili

Un importante convegno di edili è stato indetto dalla Federazione del PCI per giovedì-scuola.

Per il capolista è intervenuta anche Piazza del Gesù

A piazza Nicosa, nella sede del Comitato romano della DC, la commissione elettorale nominata in una delle ultime riunioni sta cercando di mettere insieme una lista indicativa sulla quale si dovranno pronunciare nel prossimo giorno gli organi dirigenti. In parallelo in qualche altra stanza della sede romana, si riunisce, di tanto in tanto, anche la commissione per il programma, presieduta da Amerigo Perucci, il nuovo segretario della DC romana. A un mese dalle elezioni questo benedetto programma stenta a venir fuori, e c'è da credere che se il testo sarà pronto prima del 10 giugno, lo sarà soltanto per essere stampato in pochi esemplari da distribuire in una cerchia alquanto ristretta.

Cambiano gli slogan

Hanno favorito, però, l'azione degli ex oppositori fanfani, di Dandini, e Bubbico. L'altro leader fanfani, Cabras, si è isolato con un gruppo di giovani quando questi hanno voluto fare delle manifestazioni di protesta, imperniata appunto sulla prospettiva del centro-sinistra in Campidoglio. Si è verificato così un fatto curioso. La parola d'ordine ufficiale della DC romana dopo l'abbandono del suo slogan «Guarda ai fatti» (diventato troppo scomodo dopo che tanti fatti romani parlano proprio contro la DC) è «Mai come adesso più voti alla DC»: nelle manifestazioni indette dai fanfani a queste parole si aggiunge una piccola «coda» per il centro-sinistra in Campidoglio. E in tal modo si erede di poter mettere tutti d'accordo, chiedendo voti a destra e a sinistra, senza avere precisato nulla sul terreno programmatico.

Anche per i candidati sarà in vigore lo stesso sistema. I giovani che in questi anni hanno combattuto nel partito di maggioranza una battaglia contro l'amministrazione clerico-fascista di Ciochetti cercheranno pure di guadagnare voti ai candidati che essi giudicano di sinistra (e quindi alla pista) le preferenze organizzate dal clero e dai gruppi che controllano la DC si incaricheranno poi di utilizzare questi voti in tutt'altro senso. I gruppi di destra non mancheranno nella lista dello «scudo crociato». E questo fatto, unito alla campagna elettorale condotta senza nessun preciso impegno, ha fatto scrivere significativamente a un settimanale politico che con questi propositi «il centro-sinistra in Campidoglio non si farebbe né con 42 né con 50 voti». La maggioranza che si è creata in Parlamento per la elezione del presidente della Repubblica, inoltre, ha dato nuova forza alle posizioni dei neo-dorotei di piazza Nicosa.

C'è chi vuole Tupini

Per la nomina del capolista, intanto, una volta accettata l'intransigenza del proposito di sopprimere due corse di addio, tuttavia, a fondati sospetti sulla buona volontà della direzione aziendale, la lotta alla STEFER. Oggi i sindacati si riuniscono per proclamare un altro sciopero: fino a sera, infatti, la direzione dell'azienda non ha risposto alla richiesta di intavolare trattative su basi serie.

Incontro degli operai della zona Tiburtina

Domani alle ore 18 presso la Casa del Popolo di Tiburtina IV (A. Gramsci) avrà luogo, su iniziativa degli operai delle fabbriche della Tiburtina, una manifestazione pubblica per dibattere i problemi della condizione operaia. A questo incontro parteciperà il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del partito che introdurrà la discussione.

Falso allarme

La jena era un cane



Questo è «Benvenuto». Qualcuno, l'altra notte, nell'oscurità del quartiere Aurelio, l'ha scambiato per una jena ed ha fatto accorrere squadre di poliziotti e di vigili. Ora il cane — perché di un cane si tratta — dopo aver corso il rischio di morire nella camera a gas del canile comunale, ha trovato tre persone disposte ad adottarlo.

La DC in Campidoglio

Il baratro dei miliardi

A chi non farebbero tremare le vertigini i polsi traboccanti di miliardi di debiti? Questo è il vanto paranoico che i democristiani di destra, settore fedele della DC? Chi è stato sordo agli argomenti dei comunisti, quando essi (e le cattedre) come una roccia d'Andrea? E ora, dopo le elezioni, che poi si sono dimostrate «puntuatamente» esatte? Ma l'ex assessore liberale di da anche la chiave per capire il perché dei 350 miliardi di debiti. E lui non fa neppure oggi proposte su come uscire dalla disastrosa situazione: si preoccupa solo dei proprietari della area fabbricabile, che i comunisti vorrebbero «scandalo» — addirittura colpire — non solo per gli incrementi futuri, ma per quelli registrati nel passato. Come uscire dalla situazione che anche oggi ha contribuito a creare? D'Andrea non lo dice la casa, evidentemente non lo interessa. Gli basta che non siano toccati i grossi proprietari di aree.

Gadirei a guaribile in sette giorni per un avvelenamento da funghi dai sanitari del Santo Eugenio, una giovane donna è morta l'altro giorno dopo atroci sofferenze. Si chiamava Adriana Rocci, aveva 30 anni ed abitava ad Ostia in via Malaghi 21. Anche la sorella Laura, di 25 anni ed il cognato Luigi Angelini di 27, erano rimasti avvelenati ed erano stati ricoverati nello stesso ospedale fortunatamente per loro, la prognosi, che li dava guaribili in pochi giorni, è risultata esatta. Adriana Rocci e i suoi parenti avevano raccolto loro stessi i funghi velenosi mercoledì scorso durante una vita nella pineta di Castel Fusano. Approfondendo della bella giornata, i tre erano partiti da casa di buon'ora ed avevano raggiunto subito la vicina pineta. Ad un certo punto, avevano trovato dei funghi e, presumibilmente dietro il consiglio di uno che credeva di conoscerne la qualità, ne avevano raccolti tanti, da metterli insieme un'abbondante pietanza.

La bella giornata, la passeggiata appena fatta hanno messo su tre allegria e soprattutto appetito. Non hanno resistito fino al rientro a casa: si sono fermati in una trattoria di via Capitan Casella 31 e lì sono fatti cucinare. Neanche l'oste è stato in grado di riconoscerne la qualità velenosa: li ha preparati e i tre li hanno divorati. Quindi sono rientrati a casa. Durante la notte le due sorelle e Luigi Angelini hanno avvertito i primi dolori. Nausee, crampi allo stomaco ed un senso generale di malessere. I tre hanno pensato subito ai funghi trovati nella pineta: presi dal terrore, hanno invocato aiuto. I vicini li hanno trasportati con tutta urgenza al S. Eugenio. Lavanda gastrica per tutti e quindi la rassicurante prognosi dei medici: Adriana Rocci guaribile in sette giorni, gli altri due in tre giorni. Poi l'altro ieri l'improvvisa tragedia.

il partito

Riunione candidati della lista comunista

I candidati della lista del PCI sono convocati domani mercoledì alle ore 9 ad una riunione nel salone del 4, piano della Direzione del PCI.

Brevi corsi elettorali

Alle ore 19,30 presso la Sezione Tiburtina III si riuniscono i compagni scrutatori delle sezioni Ponte Mammolo, S. Basilio, La Rustica, Tor Sapienza e Tiburtina III per un breve corso elettorale. Picchetti.

Comitati elettorali

Ore 17 presso Sez. Campitelli Comitato elettorale comunale (Freduzzi).

Assemblea comunisti ospedalieri

Oggi ore 19 nella sede di piazza Lovatelli assemblea generale dei comunisti ospedalieri. (Accorinti).

Convocazioni

Oggi CAMPITELLI, ore 20, i segretari delle sezioni Monti, Campo Marzio, Centro, Campitelli, Trastevere, Esquilino, Macao, Celio, Marisa Rodano e Di Tora; OSTIA LIDO, ore 19,30, C. D. Aristonelli; VALLEGGERI, ore 20 C.D. Mancini; QUARTICCIOLLO, ore 20 assemblea delle cellule, lanzi; VILLA GORDIANI, ore 20 C.D. Bulgarelli; GINORI, ACILIA INA CASA, ore 15,30, assemblea delle donne con Gilda Lusvardi.

Domani PORTA MAGGIORE, ore 20 attivo di sezione, Feliziani; TORIGNATTARA, ore 20, attivo di sezione, Franchellucci ed Alessandro.

Convocazioni della FGCI

Ore 20, Circoscrizione Centro; Ore 20, Circoscrizione Porta San Giovanni; Ore 20, Val Mellano; Ore 20, Alessandra Gramsci; (assemblea); Ore 19,30, Civitavecchia; Ore 20, Alessandra Stella Rossa (CD), (Boccuccia).

Quartieri senza acqua per 24 ore

Decreti di massima di fameliche restrizioni «senza acqua» per 24 ore, domani, alle ore 21 di giovedì. Lo ha comunicato l'Acqa spiegando che la sospensione del flusso è dovuta ai lavori in corso sul piazzale Aurelio. Le zone che dovranno sopportare il grave disagio sono: Ostiense, V.le Marconi, Eur, Vittoria, Polceone, Acilia, Ostia Antica, Ostia Lido e Fiumicino (borgata ed ex porto). L'acqua mancherà completamente nelle ore notturne. Anche gli utenti dell'Acqua marcia nelle stesse zone dovranno subire l'interruzione del servizio.



Adriana Rocci con il marito Remo Sogli in una fotografia di alcuni mesi fa. Sono nella loro abitazione di via Malaghi 21, ad Ostia, e sorridono felici

Direttore di un'azienda

Affari a rotoli: si spara al capo

Si è ucciso nel suo ufficio



Stefano Coretti

Stefano Coretti, direttore commerciale della SIDRE, società di elettrodomestici, è stato sparato un colpo di pistola alla testa nel suo ufficio, in via Laviniana. Aveva 36 anni: lascia la moglie Bruno, gravemente ammalata, e due figli: Giulia, di 20 anni e Mario di 17. Negli ultimi tempi, gli affari del commerciante erano prelati, questa è la causa del suicidio, come se nelle lettere lasciate alla famiglia ed ai dipendenti, il Coretti non spiegasse i motivi del suo gesto e si limita a chiedere perdono. Il corpo ormai, esame del commerciante è stato scoperto da un impiegato, Luigi Scatena, verso le 8 di ieri mattina. Il Coretti si era sparato circa mezz'ora prima. All'interno del Cimitero dei Francesi, un cuoco disoccupato Francesco Pacifici, di 21 anni, ha tentato di uccidersi la scorsa notte, ingorgando barbutieri. L'ha rinvenuta, disteso presso una tomba, un custode. Il giovane versa ora in gravi condizioni, all'ospedale di Santo Spirito.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 8 maggio (123-27). Onomastici. Desiderato, il sole sorge alle 5,4 e tramonta alle 19,36. Primo quarto di luna l'11.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 117 e femmine 103. Morti: maschi 34 e femmine 28, di cui 5 minori di 7 anni. Matrimoni 124. Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 10, massima 22.

DIBATTITO ALL'ISTITUTO GRAMSCI

— Domani, alle 17,30, presso l'Istituto Gramsci (via Tagliamento 39), avrà luogo un dibattito, con la partecipazione di professori ed insegnanti romani, sul tema: «Proposta di riforma dell'istruzione superiore: due pubblici istituti». Introdurrà il professore Renato Borrelli.

CONVEGNO SULL'ARTE

— L'ASPROMORE. — Associazione per il progresso degli studi storici e letterari, ha indetto un dibattito, che si terrà domani alle 17,30 al teatro INA, in via Veneto 22, sul tema: «L'arte pubblica tra astrattismo e realismo». Relatori saranno Fortunato Belloni, Corrado Maltese e Marcello Venturini.

UNIVERSITA' POPOLARE

— All'Università popolare romana (Circolo Romano), domani parlaranno, alle 18,30, il professore Vincenzo Musella sul tema: «Pagine di alta poesia nell'italianesimo», e alle 19,30 il professore Angelo Berni sul tema: «Assistenza ed igiene nella famiglia».

CAROSELLO C. R. I.

— A PIAZZA DI S. PIA. — Domenica prossima, alle 17, si ripeterà a piazza di Siena la tradizionale manifestazione di «Caccia al tesoro» che la Forza armata organizzata ogni anno a beneficio della Croce rossa italiana.

TABELLONI ELETTORALI

— L'operazione «tabelloni» consisteva nel censimento delle abitazioni in opera e la rimozione 33 mila. L'operazione è stata iniziata l'11 aprile e conclusa il 29. Sono stati installati circa 200 pannelli per un'area di 56.000 metri quadrati ed una lunghezza di 14 chilometri. Per montarli hanno lavorato 346 operai per 57.000 ore.

VIA BECCARIA

— A causa delle precarie condizioni statiche di uno stabile di via Cesare Beccaria è stata chiusa al traffico la strada nel tratto compreso tra il lungotevere Arnaldo da Brescia e la via Romanina. I veicoli dell'ATAC provenienti dal lungotevere sono stati dirottati su via Antonio Statale.

storia politica ideologia

Scrittori, cineasti, giornalisti
alla scoperta della realtà nazionale

L'Italia si interroga

Dal crudo bianco e nero di Gianni di Venanzo e dalla sobria regia di Rosi le immagini della Sicilia di Montelepre e di Giuliano, dell'Italia della polizia e dei carabinieri ci balza davanti in tutta la sua evidenza drammatica. La ipocrita morale corrente è denuncata nell'ughiocellante episodio dell'indole, in *Le italiane e l'amore* Antonioni, nell'*Eclisse* accompagna gli spettatori sbrigativi nei dintorni di una volta borghesemente sacra, della borsa. Gli scrittori indagano il mondo delle borgate romane, quello degli operai torinesi, delle fabbriche, delle periferie popolari; le colline sociologiche con le loro inchieste sui quartieri urbani, sui villaggi del Sud, sulla pianura padana o sulla miseria di Partinico, si moltiplicano; persino i settimanali a grande tiratura, o la televisione, conducono, sia pure il più delle volte colorando il quadro di rosa, milioni di lettori o di telespettatori nel cuore della società italiana. L'Italia si interroga.

Basta voltarsi un po' all'indietro, agli anni del fascismo, quando l'apparizione di *Gli indifferenti* di Moravia sembrò, e veramente lo fu, un atto di coraggio, per rendersi conto di quanto il nostro paese stia cambiando. L'elemento non è più di moda, l'evasione è confinata al livello dei bassi prodotti commerciali; una curiosità spesso severa, a volte persino crudele, denuncia i nostri vizi nazionali, il gallesimo, il qualunquismo, la tendenza alla approssimazione e all'accomodamento; gli scandali da cui la nostra società è spesso solcata trovano titoli a sette e a nove colonne sui grandi quotidiani, e non soltanto su quelli di opposizione.

Denuncia

E' vero, spesso la denuncia sembra fine a se stessa, più spesso ancora l'analisi non si spinge sino a individuare le responsabilità delle classi dirigenti, dei gruppi di potere, talvolta il complottismo per gli scandali ha persino un gusto ambiguo, diventa una forma deturpata di seduzione del lettore. Di tutto questo occorre essere consapevoli, e non scambiare per oro ciò che è solo orpello, o magari ruggine malata e schista. E' vero, almeno all'inizio la spinta alle « inchieste sociali » alla sociologia, è venuta in gran parte dalla imitazione di modelli d'oltreoceano, e di oltreoceano, ha assunto, qua e là, la funzione di coprire, e non di smascherare la realtà dei rapporti di classe, dell'arretratezza delle istituzioni, della gravissima eredità del fascismo e del prefascismo nel funzionamento dello Stato e dei suoi organi. Tutto questo però non ci esime da cercare di comprendere più a fondo, nelle sue contraddizioni, ma anche nei suoi significati positivi che cosa solleciti questa curiosità, a volte quest'ansia, di conoscere e di capire il Paese entro cui viviamo.

Probabilmente occorre partire dal fascismo. Il fascismo aveva coperto di un manto, quasi impensabile, di retorica e di demagogia, il vero volto dell'Italia: chi credeva, credeva in una turpe menzogna, ma anche altri, coloro che si opponevano, mancavano spesso di una possibilità reale di conoscenza analitica. Qualche rara indagine rimaneva consegnata agli studi, di necessità sommersi, compiuti nell'emigrazione. All'interno la tensione critica era rivolta più alle istituzioni del fascismo che al suo reale malgoverno, nasceva da



La scena di una recente inchiesta cinematografica

una generica, anche se vigorosa, esigenza di libertà, più che dalla consapevolezza dell'uso che della libertà, si sarebbe dovuto fare per rinnovare, nelle sue reali strutture economiche e sociali, il nostro Paese. Molti di coloro che pure militavano in prima fila nell'antifascismo non conoscevano molto dell'Italia, se non che era oppressa da un regime terroristico e che da questo regime bisognava liberarla.

Per molti costituì addirittura un motivo di sorpresa il fatto che la guerra partigiana riuscisse a coinvolgere centinaia di migliaia di combattenti, che solo in essa si ritrovavano, anche se talvolta avevano conosciuto il gomitto nella stessa fabbrica o nello stesso villaggio. La liberazione cioè che appariva più evidente era la rovina e la distruzione provocata dalla guerra: si parlava di « ricostruzione » e questo era forse inevitabile — là dove, sotto tutti gli aspetti, o quasi, urgente era « trasformare », o, come si disse giustamente « rinnovare l'Italia ».

Ma si usciva come da una lunga notte, e ci volle del tempo prima di rendersi ben conto di ciò che ci stava intorno; e prima che la visione fosse chiara, lo specchio deformante della guerra fredda e dell'anticomunismo programmatico crearono nuove, pesanti, zone di oscurità. Sembrò persino, ad un certo punto, che la cortina intellettuale e morale eretta dal fascismo dovesse ricadere, sia pure in altre forme, sulla coscienza nazionale. La vita democratica, ancora debole e incerta, si nutriva spesso di idee generali che non di dati, di fatti, di analisi.

Pure, a un osservatore non superficiale, appare ormai chiaro che proprio da questa nuova vita democratica, e dalle impossibilità di soffocarla, è nata, in questi ultimi anni, la sempre più vivace esigenza di togliersi ogni paracadute, di guardare all'Italia, alle sue città, ai suoi paesi, alle sue regioni — e alle classi che entro esse si muovono, i braccianti, i contadini, gli operai, i ceti medi urbani, la borghesia vecchia e nuova — con occhi severi di precisi.

L'incantamento del neocapitalismo ha trovato un compito non facile, da noi, e forse molti dei successi che ancora gli si attribuiscono sul terreno della deformazione delle coscienze, hanno altrove le loro cause reali. Si pronunziava la parola magica « Cassa del Mezzogiorno », ma non

erano soltanto i treni e le navi degli emigranti scacciati dai paesi del Sud dalla miseria a smentire la propaganda; bensì anche gli studi, le inchieste, le ricerche sulla situazione reale delle popolazioni meridionali, sul loro tenore di vita perpetuamente depresso, sull'annoso sistema di potere così spesso ancora semif feudale, sull'acqua, le fogne, i gabinetti che mancavano e mancavano, sulle scuole che non ci sono, sui salari di fame. Si volevano coprire con le brache del conformismo confessionale le drammatiche condizioni della donna, ma venivano i giornalisti, i sociologi, da ultimo anche gli scrittori e i cineasti a dimostrare quanto tarate siano le situazioni ancora fondate sulla retorica della superiorità maschile.

Ricerca

Si parlava del « benessere degli operai » e se ne parlava tuttora in forma mitologica — ma gli studi sui bilanci delle famiglie delle grandi città industriali, sulle loro condizioni di abitazione, sul « tempo libero » reale, dimostravano quanto ancora pesi lo sfruttamento e la compressione salariale. E anche questa serviva a far sì che oggi nessuno osi più arricciare il naso innanzi agli scioperi — salvo, naturalmente, i padroni — e persino il *Corriere della Sera*, e sia pure per una categoria « particolare » come quella dei professori, abbia dovuto riconoscere la giustezza dell'estensione del lavoro.

L'Italia, dunque, si interroga, vuol sapere che cosa pensino i giovani, quale sia la situazione del matrimonio, quanto di fatto guadagni una famiglia di operai lombardi o piemontesi, quali siano i redditi del mezzogiorno, del piccolo proprietario, e mille altre cose. Tutto ciò ha una origine ben chiara: l'Italia opera un grande e vitale movimento che ha saputo salvaguardare da ogni tentazione massimalistica, che ha scelto la difficile ma seconda strada del sempre più esatto e durevole inserimento nella realtà della nazione: una realtà che il movimento operaio sa di dover trasformare, e radicalmente, ma partendo da quelle che sono le strutture, non soltanto economiche e sociali, ma anche culturali (nel senso più largo) della società italiana e delle classi che in essa si muovono. Da qui, da questa permanente spinta democratica,

trae la sua origine più profonda, la sollecitazione alla ricerca sociale, allo smascheramento, alla demistificazione di tutti gli aspetti della nostra realtà.

Mario Spinoza

Conferenza a Varsavia

La Resistenza europea

Di numerosi dati di fatto sconosciuti, accreditati ed elaborati criticamente, e relativi al movimento di Resistenza dei popoli europei durante la seconda guerra mondiale, sono venuti a conoscenza i rappresentanti delle organizzazioni della Resistenza e gli studiosi di storia contemporanea di venti Paesi che a Varsavia, dal 15 al 19 aprile hanno partecipato alla conferenza sul carattere nazionale e internazionale della Resistenza organizzata dalla Fédération Internationale des Résistants (F.I.R.) e dal Comitato delle scienze storiche dell'Accademia polacca delle scienze. Il maggior interesse di questa conferenza deve essere ravvisato soprattutto nello sforzo che i partecipanti hanno fatto, attraverso un confronto delle proprie esperienze e dei propri studi o in una discussione aperta e a momenti anche assai vivace, di pervenire ad una definizione della Resistenza come movimento europeo, comune a popoli di diverso sviluppo e tradizione dell'Europa occidentale ed orientale, considerato come uno degli elementi di più reale unificazione nella storia contemporanea d'Europa.

Il problema è stato posto con molta chiarezza nel rapporto presentato dal prof. Stanislaw Arnold, presidente del Comitato polacco di scienze storiche. Questo rapporto conteneva accanto ad una classificazione accurata e attenta delle analogie e delle diversità della Resistenza nei diversi paesi di Europa e delle forme di lotta dei suoi singoli momenti, due affermazioni di carattere generale l'una in stretta relazione con l'altra, che, si può dire, hanno finito

col costituire le linee direttive della conferenza. La prima si riferiva al carattere europeo della Resistenza e al suo manifestarsi, sia pure con caratteristiche diverse, ma anche con tratti sostanzialmente comuni, in tutti i paesi d'Europa coinvolti nella guerra, tanto se facenti parte del blocco degli Stati fascisti quanto se vittime dell'aggressione. Le implicazioni di una tale definizione si estendono ancora di più se sono integrate nella valutazione del posto della Resistenza nella storia della seconda guerra mondiale. La Resistenza si presenta allora come un grande movimento di popolo, tale da costituire, da solo, la pietra di paragone del carattere della seconda guerra mondiale, e da conferire un tratto distintivo rispetto a tutte le guerre precedenti e che viene a definirsi come una guerra nella quale dall'acuirsi di un vario tipo di contraddizioni si genera un potente movimento popolare, che interviene in modo decisivo nel corso e sui destini di una guerra pure combattuta con la massima e più razionale applicazione all'arte della guerra dei progressi della tecnica moderna.

Risultato modificato, ma non sconvolto da questa nuova caratterizzazione, ciò che fino ad oggi era stato affermato dalla storiografia marxista, sul carattere della seconda guerra mondiale, e cioè che il carattere originariamente imperialistico di questa guerra si era venuto gradualmente modificando per un più fermo atteggiamento degli Stati e dei popoli fatti oggetto dell'aggressione del blocco fascista fino a subire una definitiva trasformazione con la partecipazione alla guerra del primo Stato socialista del mondo.

Essa ha semmai il merito di porre in evidenza tutte le ripercussioni della partecipazione dell'URSS quali appaiono con evidenza nella periodizzazione della storia della Resistenza europea, e, insieme valutare in modo adeguato il conflitto in questo movimento di elementi originali che hanno una parte essenziale come componente della lotta dei popoli europei per la ricostruzione della loro indipendenza nazionale e per la salvaguardia della riconquistata indipendenza sulla base di un ordinamento nuovo dei rapporti fra le nazioni e gli Stati.

Naturalmente queste affermazioni, ben lontane dall'annullare le caratteristiche nazionali della Resistenza nei singoli paesi, proprio per il loro carattere aprono la strada a una loro più precisa definizione. Anche per ciò che si riferisce al termine stesso di Resistenza, le relazioni presentate da studiosi di singoli paesi hanno messo in evidenza alcuni tratti di diversità che sono da considerare strettamente in rapporto con l'origine e col carattere reale del movimento.

Pero, non soltanto per il termine, ma anche per lo specifico contenuto nazionale del movimento, le differenze sono balzate fuori abbastanza evidenti, ad esempio, fra le resistenze nei singoli paesi, i cui caratteri sono stati sostenuti con particolare forza il carattere di movimento rivolto alla liberazione nazionale del paese e le relazioni e gli interventi degli storici polacchi che ne hanno sostenuto con particolare forza il carattere di movimento rivolto alla liberazione nazionale del paese e le relazioni e gli interventi degli storici jugoslavi, italiani, greci, cecoslovacchi, e quali hanno invece maggiormente insistito sui presupposti e sul carattere di rivoluzione sociale che il movimento di liberazione assume in Jugoslavia. Resta aperto in ogni caso il problema, se e in quale misura ci si trovi di fronte ad una diversa valutazione del fatto storico di diffusione generale che vede quasi dovunque le masse lavoratrici e i loro movimenti di avanguardia assumere la direzione del movimento di liberazione nazionale. E' in questo quadro che

va vista e studiata la storia della Resistenza nei paesi facenti parte del blocco degli Stati fascisti; ed è nel quadro di questi problemi che, nell'ambito di un'ampia partecipazione italiana ai lavori della Conferenza, ha presentato la storia della Resistenza italiana una relazione assai notevole di Lello Basso e di Laura Conti.

Ernesto Ragionieri



Leo Szilard

La voce dei delfini

Fantascienza di uno scienziato per il disarmo

Il 2 di agosto del 1939, Alberto Einstein scrisse una famosa lettera al presidente degli Stati Uniti, Franklin Delano Roosevelt. La lettera cominciava così: « Signor Presidente, recenti lavori di E. Fermi e di L. Szilard che mi sono stati comunicati in manoscritto mi inducono a ritenere che l'elemento uranio possa essere convertito in una nuova e importante fonte di energia nell'immediato avvenire... ». Il nome di Leo Szilard, che leggiamo oggi sulla copertina di un libro di fantascienza (*La voce dei delfini*, Feltrinelli, Milano, 1962, pp. 161, Lire 900), è dunque in primissimo piano, subito dopo quello del sommo Fermi, agli inizi dell'era delle applicazioni pratiche delle scoperte scientifiche relative al nucleo atomico.

Ma Leo Szilard vanta un altro primato, che lo

nanti e governati, che la guerra atomica è folia, che gli armamenti atomici, anche senza guerra, sono un pessimo affare (non a caso il libro del quale parliamo è stato pubblicato da Feltrinelli sotto gli auspici del Comitato italiano per il disarmo atomico).

Certo, Leo Szilard deve essere un uomo estroso e brillante, una personalità singolare, appassionata e sarcastica insieme. Ungherese di nascita, dopo aver vissuto in Germania prima, in Inghilterra poi, si è stabilito negli Stati Uniti (dopo Hiroshima e Nagasaki, inutile dirlo, si è rifiutato di collaborare ulteriormente a ricerche atomiche con scopo bellico). Così ce lo descrive Laura Fermi, nel suo ben noto volume di memorie *Atomi in famiglia*: « Szilard era un uomo dotato di un'infinità di idee, alcune delle quali si dimostravano buone all'atto pratico. Il numero delle persone di sua conoscenza non era inferiore a quello delle sue idee, e una frazione non trascurabile di queste persone era importante e altolocata ». Congetturiamo che, tra le molte persone che conosceva, Leo Szilard prediligesse gli uomini di lettere, di libri, di idee, di racconti di fantascienza — di dire che cosa è (o sarà) l'Istituto di Vienna, e che cosa c'entrano i delfini. Desideriamo invece sottolineare che gli estrosi e paradossali racconti di Szilard hanno alla loro base alcune idee molto serie. In primo luogo: una guerra atomica, o batteriologica, o chimica, o intercontinentale con le terribili armi di ogni sarebbe un disastro per tutti, vincitori e vinti (nella poesia iniziale, per esempio la pace è raggiunta perché, per effetto delle radiazioni, non nascono più bambini, una umanità troppo tardi rinasce attende la sua fine). In secondo luogo — ed è questo forse il motivo più interessante — Szilard sostiene seriamente (se pure con toni che sembrano paradossali, ma non sempre lo sono) che è vano pretendere, da parte di una grande potenza, di controllare la guerra atomica, di impedire la sua diffusione, da un lato, il principio della gradualità, dall'altro rassicura la richiesta di operazioni internazionali che non potenza atomica deve essa stessa tenere i modi per provare agli altri Stati che « non si può disarmare se non si disarmano tutti ».

Ma non vogliamo sciupare altre ottime trovate di Szilard anticipandole in una recensione, così come ci rifiutiamo di onestà lettori di libri alti e di racconti di fantascienza — di dire che cosa è (o sarà) l'Istituto di Vienna, e che cosa c'entrano i delfini. Desideriamo invece sottolineare che gli estrosi e paradossali racconti di Szilard hanno alla loro base alcune idee molto serie. In primo luogo: una guerra atomica, o batteriologica, o chimica, o intercontinentale con le terribili armi di ogni sarebbe un disastro per tutti, vincitori e vinti (nella poesia iniziale, per esempio la pace è raggiunta perché, per effetto delle radiazioni, non nascono più bambini, una umanità troppo tardi rinasce attende la sua fine). In secondo luogo — ed è questo forse il motivo più interessante — Szilard sostiene seriamente (se pure con toni che sembrano paradossali, ma non sempre lo sono) che è vano pretendere, da parte di una grande potenza, di controllare la guerra atomica, di impedire la sua diffusione, da un lato, il principio della gradualità, dall'altro rassicura la richiesta di operazioni internazionali che non potenza atomica deve essa stessa tenere i modi per provare agli altri Stati che « non si può disarmare se non si disarmano tutti ».

Il gusto della battuta, della trovata, del sarcasmo raffinato sono ciò che più colpisce in una prima lettura dei racconti di fantascienza di Leo Szilard, e ciò che rende una prima « abbandonata » lettura molto piacevole. L'ironia politica di Szilard colpisce tutti: americani e russi, cinesi e inglesi. Szilard in fondo (ci torneremo tra poco) è un aristocratico della ragione, e considera la lotta politica, ogni lotta politica, come sub-razionale, se non irrazionale. Tuttavia è da osservare — non per citare l'acqua di « propria mulo », ma perché così è — che le battute neramente letterarie di Szilard sono quelle che colpiscono certi aspetti della politica di Szilard: la domanda posta a Gamow dal saggio delfino Pi Omega Ro (Szilard cita le conversazioni con Pi Omega Ro, decima edizione, New York, Harper and Brothers, 1958), e cioè « se fosse esatto sostenere che gli americani erano liberi di dire tutto quello che pensavano, visto che non pensavano quello che non erano liberi di dire » — veritissima, a mio avviso, la trovata dei delfini per far riconoscere la Cina dagli U.S.A. Già nel 1960

Leo Szilard scriveva nel suo diario (pubblicato da Simon e Schuster verso la fine del XX secolo) che « non conoscevo personalmente ormai più nessuno che fosse convinto che l'America doveva continuare a impedire l'ammmissione della Cina alle Nazioni Unite »; tuttavia, per il ricatto di una minoranza faziosa, nessun segretario di Stato si decideva a fare il passo. L'Istituto di Vienna (quello dei delfini) fonda allora la F.A.R. (Foundation American Research) dagli scopi non ben definiti, ma con altissimi stipendi per i consiglieri, e, vedi caso, nomina consiglieri — con l'obbligo di lasciare la vita pubblica — i ministri degli esteri che non vogliono conoscere la Cina, fino a che, nel febbraio del 1966, diventa segretario di Stato Milton Land, che non la pensa come i suoi predecessori. Dello stesso gusto la trovata dei delfini per corrompere gli uomini politici sudamericani perché impieghino i fondi internazionali per il bene pubblico, e non nell'interesse privato.

Ma non vogliamo sciupare altre ottime trovate di Szilard anticipandole in una recensione, così come ci rifiutiamo di onestà lettori di libri alti e di racconti di fantascienza — di dire che cosa è (o sarà) l'Istituto di Vienna, e che cosa c'entrano i delfini. Desideriamo invece sottolineare che gli estrosi e paradossali racconti di Szilard hanno alla loro base alcune idee molto serie. In primo luogo: una guerra atomica, o batteriologica, o chimica, o intercontinentale con le terribili armi di ogni sarebbe un disastro per tutti, vincitori e vinti (nella poesia iniziale, per esempio la pace è raggiunta perché, per effetto delle radiazioni, non nascono più bambini, una umanità troppo tardi rinasce attende la sua fine). In secondo luogo — ed è questo forse il motivo più interessante — Szilard sostiene seriamente (se pure con toni che sembrano paradossali, ma non sempre lo sono) che è vano pretendere, da parte di una grande potenza, di controllare la guerra atomica, di impedire la sua diffusione, da un lato, il principio della gradualità, dall'altro rassicura la richiesta di operazioni internazionali che non potenza atomica deve essa stessa tenere i modi per provare agli altri Stati che « non si può disarmare se non si disarmano tutti ».



Enrico Fermi

onora altissimamente: è stato — credo — il primo fisico, il primo scienziato, che abbia chiesto decisamente e coraggiosamente ai governanti di non usare le armi atomiche come strumenti di guerra. « Sette settimane prima che la prima bomba fosse sperimentata nel New Mexico » (ad Alamogordo, il 16 luglio 1945) « avevo » — consiglia l'impiego militare della bomba atomica nella guerra contro il Giappone — un promemoria che avevo sottoposto a Byrnes, allora segretario di Stato degli U.S.A., e ricorda lo stesso Szilard, in uno dei suoi racconti: « Il mio processo come criminale di guerra. I suoi racconti di fantascienza non sono un diversivo di « intelligenza » — un « brillante e convincente » — di far capire alla gente, a tutti, gover-

Un saggio su Diderot

« La concezione evolutiva della natura, la ricerca di un nuovo ordine etico e politico, la fede nella missione civilizzatrice delle scienze e delle arti si compongono in Diderot in un tutto organico. Il nuovo profondo dei pensieri di Diderot, consisteva, in un processo di ragione, la ragione intesa non come facoltà semplicemente utilitaria o come generatrice di mondi ipotetici, ma come energia umana, creatrice, capace di sviluppo, atta a penetrare nei segreti della natura e far luce sulle radici stesse della conoscenza, a imporre un ordine alla conoscenza sociale ». In queste conclusioni, tratte dall'Epilogo, si riassume felicemente lo sforzo ricostruttivo del pensiero di Diderot compiuto da Paolo Casini nel suo *Diderot filosofo* (Libri, Laterza, 1962, pp. 301, L. 3500).

Il saggio di Casini, che si inserisce nel quadro di una seconda ripresa di studi sull'illuminismo in Italia, tende a presentare un completo ritratto del grande filosofo e uomo di cultura del Settecento francese come frutto di una vita non solo tutta impegnata in una riflessione critica sulle vicende e sulla circolazione delle idee del suo tempo, ma anche energicamente protesa nella volontà di incidere sulla realtà. Emerge da questa ricerca la passione, intellettuale e morale, di Diderot per la ragione — per la sua capacità di comprendere e trasformare il mondo, quella passione che ne rende attuale e vivo l'impegno non solo nell'età democratica e socialista del Positivismo, ma anche oggi, di fronte alle ricorrenti tentazioni dell'irrazionalismo contemporaneo.

m. s.

Questa pagina, dedicata a problemi di storia, politica, ideologia e diritto, uscirà ogni martedì.

L. Lombardo-Radice

Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:

Durante una partita di poker Ken Bolt ha scommesso cinquemila dollari che coprirà con un pugno il capitano Ben Bolt; vince la scommessa, ma tiene ora la reazione del suo avversario, noto per picchiare duro.



(Continua)

Pif

di R. Mas



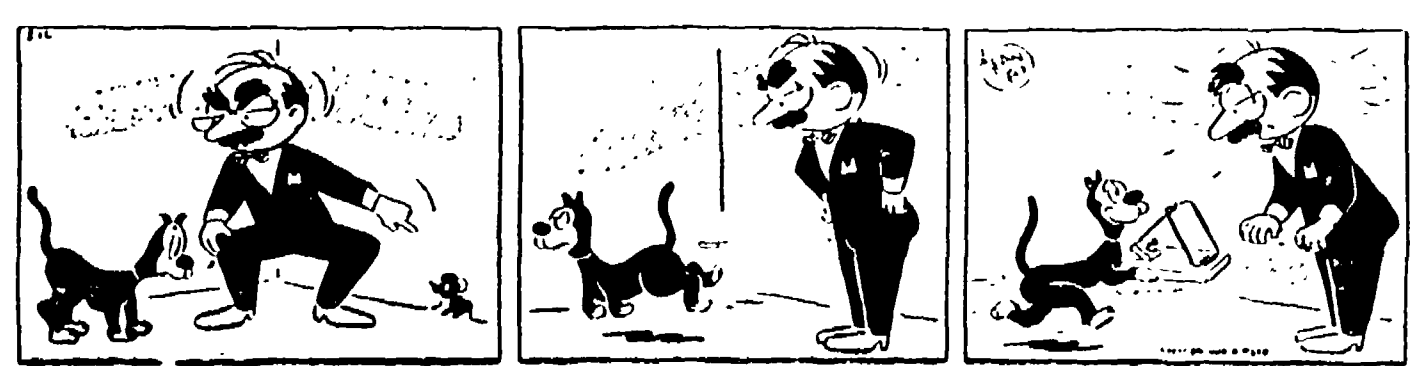
Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



lettere all'Unità

Contro le sofisticazioni la battaglia è appena cominciata

Cara Unità,
mi rivolgo a te per richiamare l'attenzione del Parlamento sulla questione delle sofisticazioni alimentari che tanto allarme hanno gettato nella massa dei consumatori. A dirci il vero, cara Unità, mi aspettavo dal gruppo parlamentare comunista una battaglia su questo problema.
Che cosa turba di più la coscienza pubblica se non la miseria di cibarsi di alimenti sofisticati? Credo, cara Unità, che il problema meriti l'attenzione del partito — difensore degli interessi generali — soprattutto della massa dei lavoratori e dei produttori. Spero che pubblicherai la mia lettera affinché i parlamentari comunisti, con la loro azione politica, impongano l'adozione di una esemplare severità, come si usa nelle nazioni civili.

Rag. GIUSEPPE NOTARO
(Reggio Calabria)

I parlamentari comunisti non si sono ancora mossi, mentre il suo appello come del resto non hanno neppure abbandonato la battaglia contro le sofisticazioni e per ottenere gli strumenti adeguati (leggi, organizzazione, controlli) per la battaglia che la giustizia sostiene con tanto fervore. Tenga presente, però, che i comunisti debbono fare i conti — in Parlamento — con tutte le altre forze politiche.
Le più grandi sofisticazioni avvengono in settori industriali potenti, difficilmente controllabili con leggi vecchie e poco pertinenti. Un primo passo è stato fatto, ma resta ancora da fare. Il nemico, lo creda, è assai potente e ricco (altro che il macellaio dell'angolo della strada) ed è necessario pertanto, per andare avanti, una forte pressione dell'opinione pubblica.

Anche i finanzieri graduati sono militari

Cara Unità,
gli sottufficiali della Guardia di Finanza è stata aumentata l'indennità militare di lire 8.000 mensili, pensionabili a fine carriera.

A noi graduati di truppa invece di 8.000 lire mensili vengono concessi come indennità mensile, che non è pensionabile. Perché? Non siamo militari anche noi?
Dobbiamo ingoiare queste ingiustizie in silenzio senza poter far rispettare i nostri sacrosanti diritti, e persiamo in una squallida miseria.

Un gruppo di graduati della G.D.F.

Dall'Ungheria un filatelico cerca corrispondente

Caro direttore,
Sono un filatelico ungherese e vorrei entrare in corrispondenza con un filatelico italiano. Posso scrivere in tedesco, inglese, russo o in ungherese.

ILLES ANDRAS
Budapest, XI, Ováry u. 6.
(Ungheria)

Ci vuole l'esonero o il congedo per i militari padri

Signor direttore,
mi riferisco ad alcuni casi recenti di cronaca: militari diventati padri, che, disperati, sono persino rientrati in caserma con il loro figlio in braccio. La cronaca ha registrato episodi dolorosi e drammatici, l'ultimo dei quali è stato quello di un militare condannato per diserzione e incriminato per la morte del figlio. E proprio impossibile evitare simili tragedie? Ecco perché ti scrivo, perché l'opinione pubblica e i nostri parlamentari facciano qualche cosa.

Voglio portarti un esempio: un giovane del mio paese (classe 1940) partì con il primo scaglione nel novembre del 1961; egli era già sposato e il 30 marzo 1962 gli nacque un bimbo. Gli diedero un permesso di quattro giorni e ne approfittò per recarsi in Comune, presso l'addetto all'ufficio di leva, per sapere se fosse stato possibile ottenere l'esonero, o almeno la riduzione della ferma. Gli risposero che la sua richiesta non sarebbe stata accolta: il bam-

bino, infatti, secondo la legge vigente, sarebbe dovuto nascere entro il 28 febbraio 1962. Se la nascita fosse avvenuta anche un giorno dopo, il giovane non avrebbe avuto alcuna concessione.

Nessuno pensa ai problemi economici che sorgono ad un giovane militare e figli che deve restare militare? Chiedo che i nostri parlamentari prendano l'iniziativa di proporre un progetto di legge che preveda l'esonero o il congedo per tutti i giovani militari che sono già padri al momento della chiamata alle armi, o che lo diventino mentre effettuano il servizio militare.

SALVATORE LUCCIANI
Calmazzo (Pesaro)

Per i manovali un viaggio di 16 km. è come se non esistesse

Caro direttore,
sono un operaio edile (carpentiere) di Foggia ed attualmente lavoro alle dipendenze della ditta Draghetti e Masotti che sta costruendo uno zuccherificio in località Rignano, lontano 16 km. dalla città.

Siamo parecchie centinaia di operai che ci lavoriamo, ma è in atto una discriminazione: essa consiste in un diverso trattamento per raggiungere il posto di lavoro. Agli operai specializzati l'impresa paga l'abbonamento ferroviario, i manovali operai debbono farsi da soli, decurtando il salario che guadagnano.

Io penso che ciò non sia giusto perché, se i manovali non sanno fare il carpentiere, viceversa i carpentieri non sanno fare il manovale. E poi, gli specializzati cosa farebbero senza i manovali? Il lavoro degli uni e degli altri si integra e non è scindibile. Lo sanno bene anche i padroni dell'impresa.

S. S.
(Foggia)

A Roma gli edili hanno condotto una lotta per la questione «del tempo e della spesa» che sostengono per raggiungere il posto di lavoro. Hanno ottenuto un primo successo. La rivendicazione può essere posta subito anche da voi, se è unita operata nel cantiere.

Dopo 5 anni di promesse i lavoratori t.b.c. vivono ancora in miseria

Signor direttore,
durante le trattative per la formazione dell'attuale governo di centro-sinistra, noi ammalati reo, venuti nella casa di cura Tonnelli di Catania, appoggiati dalla CID e dalla sezione U.I.T. ci siamo rivolti al presidente Fanfani e ai segretari politici della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, per rivendicare miglioramenti economici.

Siccome abbiamo buona memoria, diffidiamo delle promesse dell'on. Fanfani, ricordiamo che siamo in attesa di una sistemazione fin dal luglio 1957. Questo data era stata fissata dal Commissario Lavoro e Tesoro del Senato quando, in data 7-12-56, approvarono, in sede deliberante, un provvedimento legislativo, in favore dei ricoverati dell'INPS. Passa la data fissata e noi e le nostre famiglie continuiamo a soffrire la miseria.

Il governo Fanfani del 1958 ci ridette fiducia e speranza: la RAI-TV, tutti i giornali resero nota una iniziativa dei ministri della Sanità, dell'Interno, del Lavoro e del Tesoro che, con un progetto di legge (n. 211), prometteva il riordinamento dell'assistenza antitubercolare; l'entrata in vigore di tale legge era fissata per il 1. luglio.

La data passò ma non accadde nulla. Ancora una volta è il governo Fanfani, edizione 1960, che fa entrare una ventata di speranza nei cuori dei ric. Infatti il ministro del Lavoro, on. Salvo, presentò un altro disegno di legge governativo, n. 1636, che prometteva una vera riforma antitubercolare. Il disegno di legge è stato presentato al Senato.

Rivolgendoci al governo Fanfani, ultima edizione, noi ammalati abbiamo voluto ricordare che le nostre sofferenze e la nostra miseria hanno raggiunto il limite. Abbiamo assoluta necessità di una urgente riforma, non possiamo accontentarci ancora una volta delle promesse.

E. T.
(segretario dell'U.L.T. del sanatorio G. Tonnelli di Catania)

I prossimi spettacoli al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. La prima della opera «I puritani» di Bellini avrà luogo giovedì 10 alle 21. La novità assoluta «Tartarino di Tarascona» di Mario Guarino andrà in scena martedì 17 maggio. La prima di «Un ballo in maschera» è stata fissata per martedì 29 maggio e quella del «Werther», è stata rinviata al 14 giugno. Il 6 di detto mese andrà in scena lo spettacolo di Balletti, mentre nei giorni 26 e 30 maggio, 4 e 9 giugno verrà ripreso «Il Pipistrello» di Johann Strauss jr.

TEATRI

ARLECCHINO
Riposo.
ARTISTICA OPERAIA
Riposo.
B. S. SPIRITO (Tel. 639.310)
Riposo.
DELLA COMETA (Tel. 673.763)
Riposo.
DELLE MUSE (Tel. 862.340)
Riposo.
DEI SERVITI (Tel. 674.711)
Riposo.
ELISEO (Tel. 694.485)
Alle 21 Lucio Ardenza presenta la «Compagnia Italiana» in: «Boeing-Boeing». Grande successo comico.
GOLDONI (Tel. 561.156)
Alle 18 la Compagnia del Teatro d'Arte presenta: «Le sedie» di Jonson. Novità con gli attori del «Leopardo».
MARINETTE DI MARIA ACCETTELLA
Riposo.
MILIMETRO (Tel. 451.248)
Alle 17.30 familiare spettacolo a beneficio dell'Erigerone Istituto Mario Riva e della C.R.I. la Comp. «La Compagnia Italiana» dir. da Nando Marone in: «Partita a quattro» di N. Manzoni. Regia di F. Santoni.
PALAZZO SISTINA (Tel. 487.090)
Alle 21.15 C.ia Rascel in: «Enrico VI», commedia musicale di Garlini e Giovannini. Musiche di Rascel. Scene e costumi di Colletti. Coreografie di Ralph Beaumont. Ultime repliche.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343)
Alle 22 prezzi popolari (L. 500, 350, 250). «Rasate» di Montanelli. «L'obbi della telefonata» di Urban. «L'auomo» di Buzzati. Regia di L. Pascutti. Ultime repliche.
PIRANDELLO
(Piazza Acquasparta)
Domani alle 21.30: «Il segno verde». Novità di Rosio di San Secondo. «Glorie teatrali» n. 3 di Gactani. Regia di A. Rendina.
QUIRINO (Tel. 674.585)
Alle ore 21.15 il prete rosso (Antonio Vivaldi) di G. Maffei presentato dalla Compagnia di Ceco Bassegio. Ultime repliche.
RIDOTTO ELISEO
(Via Nazionale)
Sabato 12 alle 21 la novità giudaica «La scuola del delitto». Giusto in 3 atti di Jean Guillon.
ROSSINI (Piazza S. Chiara)
Alle 21.15 C.ia Checco Durante. Anita Durante e Lella Durci in: «Il segreto del casale» di E. Cagliari.
SATIRI (Tel. 565.352)
Alle 21.15 C.ia del Teatro d'Oggi in: «Nessuno muore» di L. Candotti. Novità con C. Abbenante, A. Bonaccorso, D. Corra, A. Duse, N.M. Parenti, T. Serrà. Regia di P. Paoletti. Vico successo.
TEATRO DEL PANTHEON
Alle 21.30 il Teatro Classico di Roma «Il Conardo» presenta: «Processo e morte di Socrate» di F. Rendelli (da Platone). Ultime repliche.
VALLE (Tel. 653.794)
Riposo.

ATTRAZIONI

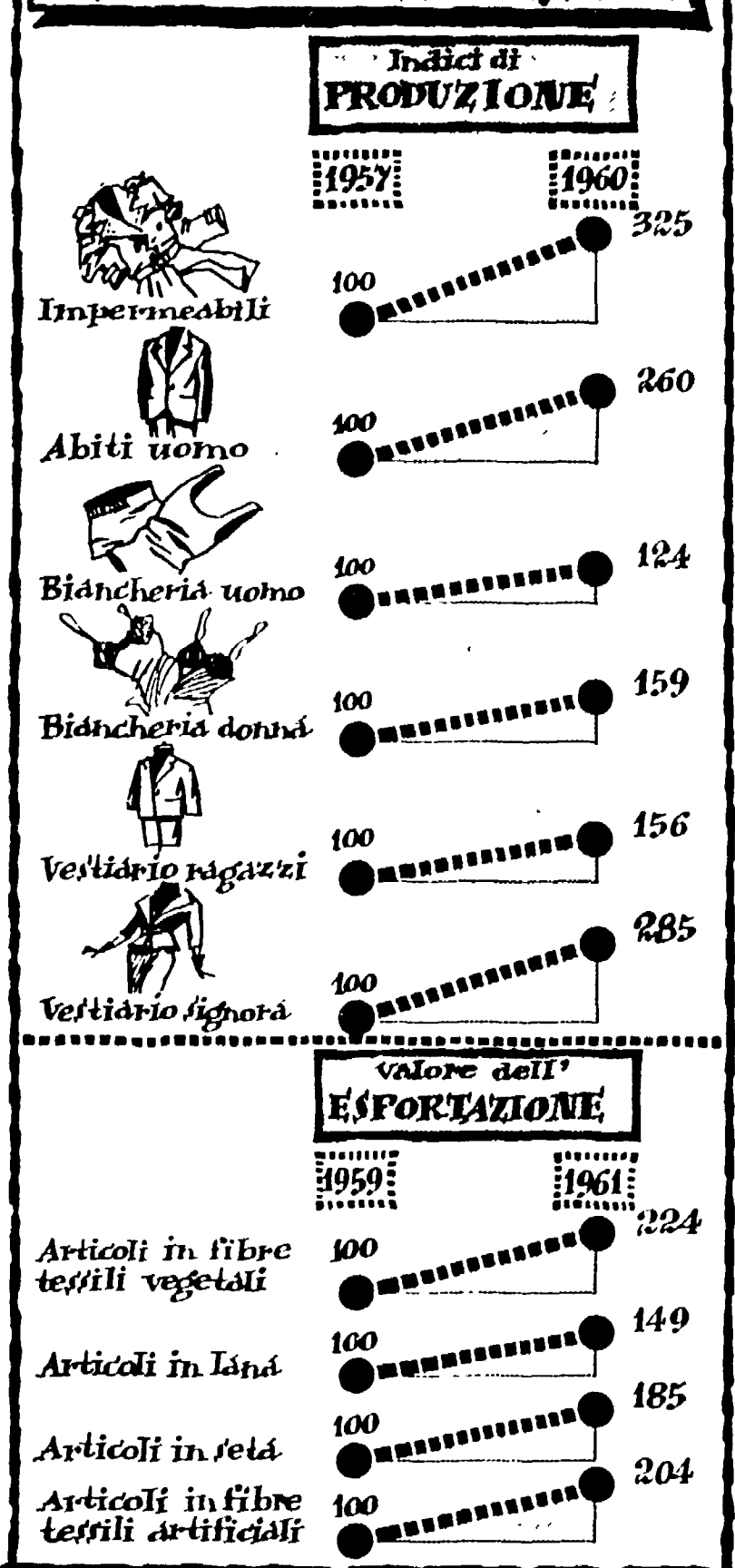
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenville di Parigi, grosso continuato dalle 10 alle 22.
INTERNATIONAL LUNA PARK
(Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
VARIETA'
AMBRA JOVINELLI (713.306)
Venere creola, con C. Lockhart, D. e R. O'Brien.
CENTRALE (Via Celsa 6)
Hummering G. e rivista Mucci.
LA FENICE (Via Salaria 35)
Rivista calda a Tuscio, con M. Stevens e C. e rivista Donato.
GRUPPO (Tel. 352.337)
Riposo. Un marinaro, con A. Grinchi e C. e rivista.
VOLTURNO (Tel. 471.557)
Ballata selvaggia, con B. Stanwyck e C. e rivista Giusti.
CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Qualcosa che scotta, con C. Stevens (ap. alle 15.30, ult. 22.30).
ARLECCHINO (Tel. 358.634)
Amore ritorno, con D. Day.
ALHAMBRA (Tel. 733.792)
Apaches in agguato, con Audin.
AMERICA (Tel. 566.168)
Toto Diabolus, con Toto (ult. 22.30).
APPIO (Tel. 779.638)
Divorzio all'italiana, con M. M. Strolchini (ult. 16).
ARCADE (Tel. 875.567)
Nikki Wild Dog of the North (W. Disney) (alle 16-18-20-22).
ARISTON (Tel. 333.230)
Mondo cane (ap. 15.30, ult. 22.30).
AVVENTINO (Tel. 572.137)
Amore ritorno, con D. Day (ap. 15.30, ult. 22.30).
BALDUINA (Tel. 347.592)
I quattro cavalieri dell'Apocalisse, con G. Ford (ult. 22.30).
BARBERINI (Tel. 471.707)
L'appuntamento dello scapolo, con T. Wild (alle 16-18-20-22).
BERNINI (Tel. 683.133)
Divorzio all'italiana, con M. M. Strolchini (ult. 16).
BRANCACCIO
Divorzio all'italiana, con M. M. Strolchini (ap. 15.30).
CAPITOL Via L. Marisciano - Telefono 343.469
Chiuso.
CAPRICORNIA (Tel. 672.465)
Anni ruggenti, con N. Manfredi.
CAPRICORNIA (Tel. 672.465)
Piente alla francese, di J. Reno (ult. 16).
COLA DI RIENZO (350.584)
La voglia matta, con L. T. T. (alle 16-18-20-22).
CORSO (Tel. 671.691)
Il commissario, con A. Sordi (alle 15.45-17.40-20.15-22.40).
EUROPA (Tel. 863.738)
La mia gelosa, con S. M. Laine (alle 15.45-17.40-20.15-22.40).
FIAMMA (Tel. 471.100)
L'elisse, con M. Vitti (alle 16.35-18.45-22.30).
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Susan Slade (alle 16.45-18.40-22.15).
FLORIDA (Tel. 673.262)
Vita privata, con B. Bardot (ult. 22.30).
MAESTRO (Tel. 788.086)
Anni ruggenti, con N. Manfredi (ap. 15.30, ult. 22.30).
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Un pugno di

Sciopero dei confezionisti

Metallurgici a Milano

L'abito fatto

IL SETTORE CONFEZIONI IN SERIE



Scendono oggi in sciopero i dipendenti del settore confezioni in serie, per migliorare il contratto di lavoro scaduto già da otto mesi. La categoria, forte di 300 mila addetti (di cui il 91% costituito da donne, in buona parte giovani), intende migliorare la propria pesante condizione, rimasta ferma per molti anni mentre l'industria delle confezioni in serie compiva giganteschi progressi.

Un solo contratto è stato rinnovato (nel '59) in 14 anni, con un aumento salariale di appena il 5%, che è stato abbondantemente riassorbito dal costo della vita. La retribuzione è tra l'altro bassa perché ancorata ai minimi tabellari: non vi sono premi e incentivi vari, ed anzi esistono parecchie zone di sottosalaro attraverso il lavoro a domicilio.

L'industria delle confezioni ha realizzato su questa situazione arretrata un'accumulazione immensa, passando al livello della produzione di serie e della composizione internazionale. Nel '61 il fatturato complessivo (comunicato dal presidente dell'Alia, l'associazione di categoria degli imprenditori) ha toccato la cifra di 250 miliardi con un aumento produttivo del 25% rispetto al 1960.

Le confezioni in serie stanno invadendo il mercato artigianale dei sarti in un processo industrializzato che va dalle aziende tessili ai grandi magazzini di vendita. Trenta milioni di capi sono il consumo effettivo di biancheria da uomo, 12 milioni quello del vestuario da uomo e da donna (gli abiti femminili fabbricati in serie sono una novità recente, per l'Italia). Si calcola che un terzo della popolazione indossa ormai abiti fatti, mentre l'esportazione italiana subisce incrementi non meno vistosi: 159 mila capi nel '59, 209 mila nel '60, 219 mila nel '61, per un valore raddoppiato in tre anni (da 25 a 52 miliardi).

Le richieste dei sindacati tendevano perciò a mutare la condizione operaia: aumento del 20%, orario a 44 ore, parità per i giovani, riduzione del periodo di apprendistato, scatti d'anzianità, miglioramento del cottimo, delle ferie, dei premi d'anzianità.

Le offerte padronali sono state esigue: un'ora di lavoro in meno (non completamente pagata); aumento dell'1,50% del minimo di cottimo; nulla per gli scatti, i premi e le ferie; ritocco del 4-5% sui salari; virtuale peggioramento dei dislivelli a danno dei minori e delle norme per l'apprendistato, per realizzare i profitti supplementari alle spalle dei giovani, cioè del grosso delle maestranze. Anche da questo è scaturita la dichiarazione di sciopero.

A un agrario la terra rende il 30% del capitale investito

Il CC della Federbraccianti per decidere l'azione

Nell'azienda agraria capitalistica esistono forti guadagni padronali e ciò rende possibile, oltre che giusto, un sostanziale miglioramento dei salari e dei contratti. Mentre nello stesso tempo lo stesso andamento dell'economia agricola spinge sempre di più i braccianti a lottare per la riforma agraria. Queste sono le affermazioni centrali fatte dalla relazione del segretario della Federbraccianti, Lionello Bignami, al C.C. della organizzazione che ha iniziato ieri i suoi lavori nella sede della CGIL a Roma.

Nella relazione sono state date cifre significative sul processo di divaricazione tra l'azienda agraria capitalistica e l'azienda contadina. Mentre le aziende dei coltivatori diretti non forniscono un reddito sufficiente ad un minimo necessario alla famiglia contadina. Ecco alcuni esempi: 1) in un'azienda capitalistica di 150 ettari, con oltre 8 milioni di capitale impegnato per unità lavorativa, escluso il valore della terra e le attrezzature fondiarie, il capitalista percepisce un saggio di profitto netto del 38,4 per cento; 2) un'azienda capitalistica di 40 ettari, con 3 milioni di capitale investito per unità lavorativa, escluso il valore della terra, e delle attrezzature, ha un profitto netto del 23,9 per cento; 3) un'azienda contadina di 15 ettari, con 3 milioni di capitale impegnato per unità lavorativa, non solo non ha un profitto ma il lavoro contadino viene remunerato con 1.203 lire giornaliere, mentre la tariffa salariale è di 1.900 lire al giorno.

Per i braccianti sussistono ancora gravi squilibri salariali: senza giustificazione alcuna i salari del Veneto e dell'Italia centrale sono inferiori del 23% rispetto a quelli della Val Padana e della Pianura Padana. Inoltre, la differenza sale al 34% nel Mezzogiorno. Inoltre, la discriminazione fatta a danno dei braccianti per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza, mentre è stata fortemente ridotta il contributo degli agari. La compagnia di tutte le altre discriminazioni è un altro obiettivo della lotta del proletariato agricolo, partendo dal successo ottenuto nei gli assegni familiari.

In questi giorni si sono avute alcune espressioni di lotta dei braccianti: le agitazioni nella risaia ove sono rotte le trattative, una giornata di lotta nella Valle Padana, lo sciopero del '72 nella provincia di Bologna, diversi altri scioperi provinciali. Il C.C. della Federbraccianti — ha detto Bignami — deve decidere un allargamento anche su base nazionale di queste lotte, collegato al movimento e alle iniziative per la riforma agraria e possibilmente concordato con la CGIL e la UIL.

Sulla relazione Bignami è iniziato ieri sera il dibattito che si concluderà nella giornata di oggi.

Il congresso del sindacato dipendenti del commercio (Cil) quinto per forza in Gran Bretagna ha respinto con 147.619 voti contro 73.331 una mozione di opposizione all'ingresso della G.B. nel MEC. L'opposizione ha attaccato l'ingresso nel MEC sul piano economico (traffortamento economico e istituzionale del capitalismo) e su quello politico (terzizzazione dei blocchi).

Rhodesia: ferie come ai bianchi. I 23 ministri della African Cooperation, in Rhodesia, sono in sciopero da otto giorni. Le miniere di cobalto e rame sono paralizzate. Il ministro del Lavoro, Cousins, ha chiesto di sospendere lo sciopero in attesa delle trattative fissate per il 15 maggio. La richiesta dei minatori è di un aumento di varie voci di salario e di 36 giorni di ferie annue, come già accordato ai cinquemila lavoratori europei. Il sindacato dei minatori europei appoggia la lotta.

Bruciate dagli operai in lotta le lettere di Borletti

Acquedotto Pugliese: 30 giorni di lotta

BARI, 7. I 2.500 dipendenti dell'acquedotto Pugliese (ingegneri, tecnici, personale amministrativo, fontanieri, ecc.), in sciopero da un mese e convenuti a Bari dalle cinque province pugliesi e dalla Lucania, hanno deciso di proseguire nello sciopero fino a quando la amministrazione dell'ente non si deciderà ad accogliere le richieste avanzate dal Sindacato autonomo degli acquedottisti, che riguardano la revisione del trattamento economico.

I dipendenti dell'Acquedotto Pugliese in lotta assicurano i servizi idrici e fognari, dimostrando in tal modo un alto senso di responsabilità. Responsabilità che non dimostra invece l'amministrazione dell'Ente, di cui è capo il dr. avv. Mininini. Questi, infatti, nel corso di ben tre riunioni del Consiglio di amministrazione, ha evasivamente respinto le richieste di un adeguamento del trattamento economico a quello del personale di altri enti parastatali ed assistenziali.

Da parte dell'Amministrazione (e personalmente del presidente) si mettono in atto ogni giorno tentativi di intimidazione nei confronti degli scioperanti, minacciando inoltre l'intervento di personale estraneo all'Acquedotto.

Assegno integrativo concesso ai cancellieri

Il ministro sen. Bosco presenterà quanto prima in Parlamento il provvedimento di legge che accorda l'assegno integrativo ai cancellieri. Questo il risultato delle trattative concluse sabato scorso, al termine di una agitazione durata più di un mese e che ha bloccato per una settimana l'attività dei tribunali.

Scioperi all'ENPALS e al Consiglio di Stato

Da oggi, per tre giorni, i dipendenti dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo effettueranno una giornata di sciopero. Il sindacato, che è stato indetto dal sindacato autonomo per i dipendenti del Consiglio di Stato, nel caso non vi sia una convocazione governativa, disputerà il disegno di legge sulla riforma dell'organismo. L'agitazione ha inoltre per fondamentali richieste economiche e relative all'abolizione dei rappresentanti del personale.

La crisi non tocca i più ricchi

Accordi aziendali conquistati all'Alfa di Pomigliano e all'AMMI di Nossua

Una forte manifestazione di protesta si è avuta ieri a Milano alla Borletti, dove prosegue la serrata decretata venerdì scorso. Proteste e scioperi sono avvenuti in tutte le aziende metallurgiche dove non è stato ancora siglato l'accordo. Numerose e nutrite delegazioni operaie hanno inoltre raggiunto i rappresentanti dei datori di lavoro e le autorità cittadine. La nuova settimana di lotta dei metallurgici milanesi aprtasi ieri si preannuncia quindi particolarmente intensa.

Ieri mattina alle ore 8, di fronte alla Borletti vi era il solito, massiccio schieramento di camionette, camion, radiocomandate, carabinieri e carabinieri. Lavoratori e lavoratori si sono ritrovati all'appuntamento con i membri della Commissione interna e con i rappresentanti della Fiom e della Fim-Cisl, che unitamente guidano la lotta. Due le novità: l'annuncio della costituzione di un Comitato di solidarietà a favore dei lavoratori della Borletti ed una lettera inviata dal padrone a tutti i dipendenti, per persuaderli che hanno torto e che la ragione sta invece tutta dalla parte sua, del padrone della Rinascente e del vice presidente della Confindustria.

Davanti alla fabbrica si è svolto un comizio, aperto dal rappresentante della Cisl, nella CI il quale ha smantellato le argomentazioni contenute nella lettera di Borletti. Le lettere sono finite — ignominiosamente — in un rogo, tra un coro lancia di fischi.

A conclusione del comizio è stato annunciato che, dopo le proteste di sabato scorso, sarebbero state consegnate le paghe già maturate e non corrisposte in conseguenza della serrata.

Due nuovi accordi integrativi sono stati ottenuti ieri dalla lotta dei lavoratori, all'Alfa Romeo di Pomigliano (Milano) e all'AMMI di Nossua, due aziende a partecipazione statale.

All'Alfa di Pomigliano (Napoli) l'accordo, concluso un mese di lotta dei metallurgici, prevede un aumento del premio di produzione-base da 15 a 24 lire, e di altre 7 lire dalla fine del '63; un premio speciale di 25 mila lire a tutti; l'impegno a regolamentare il premio di produzione in base al rendimento effettivo; 10 lire supplementari all'ora per gli addetti alla «catena» di montaggio, dove è introdotto il potenziamento degli organi; miglioramento delle tabelle di cottimo da 3 a 10 lire dell'unità di disaggio, portata al livello dello stabilimento milanese, Infine, c'è l'impegno a fornire alla commissione interna ogni elemento atto a valutare le tariffe di cottimo.

All'AMMI, dopo un mese di scioperi, l'accordo prevede l'istituzione di un premio fisso di 30 mila lire annue. La cessazione della politica di declassamento e la revisione dei provvedimenti assunti in tal senso. La commissione interna ha ottenuto un appello locale e maggiore libertà di movimento, anche durante le ore di lavoro.

Colombo: via libera ai supermarket

Il ministero dell'Industria e Commercio ha dato via libera nella quale si afferma che non si debbono licenze per i supermarket e i grandi magazzini. La circolare ribadisce che le licenze per i «grandi» sono sottratte all'autorità dei Comuni.

Si afferma anche che verranno facilitate le intese fra commercianti per aprire grandi negozi in forma cooperativa e comunque associativa, ma senza la concessione di crediti e di una vana prospettiva. E il risultato è via libera al monopolio commerciale e degli intermediari.

Elettrici SGES: nuova sfilata



PALERMO, 7. — Un immenso corteo di lavoratori elettrici (nella foto), confluiti in città da tutti i centri della Sicilia dove esistono centrali SGES, ha attraversato stamane il centro, inalberando grandi cartelli e marciando al ritmo di numerosissimi fischi.

Gli elettrici hanno sollecitato l'intervento del presidente della Regione nella vertenza, mentre mercoledì scenderanno in sciopero insieme a loro i metalmeccanici, i tessili e i dipendenti dell'ERAS.

La giornata è stata funestata dalla notizia del folgoramento di un «letturista», provvisoriamente adibito al lavoro in centrale, poiché la direzione della SGES tenta in tutti i modi di mitigare gli effetti della lotta operaia, in corso da 19 giorni.

L'agitazione degli elettrici sta mettendo in luce l'urgenza di una radicale riforma

del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

La riforma del settore, che in Sicilia presenta condizioni concrete per limitare (indipendentemente o parallelamente alla nazionalizzazione) il potere del gruppo privato. Produzione e distribuzione dell'energia non sono infatti nell'isola appannaggio esclusivo della SGES-Bastogi, poiché esiste in più un altro produttore: l'Ente siciliano di elettricità che dovrebbe contrapporsi al gruppo privato.

movimento democratico

Per i comunisti

Campi di prigionia negli U.S.A.

Da sabato a congresso i comunisti maceratesi

Cento reclutate a Quartu S. Elena

FREE AMERICANS from the McCARRAN ACT DANGER!



by GUS HALL

5 cents

Il compagno Gus Hall, segretario del Partito Comunista degli U.S.A. ha documentato l'esistenza di sei campi di concentramento per le vittime della legge McCarran nelle seguenti località degli Stati Uniti: Florence e Wickenburg (Arizona), Avon Park (Florida), Allenwood (Pennsylvania), El Reno (Oklahoma) e Tule Lake (California).

Gus Hall ha distribuito alla stampa la copia di una lettera del direttore dell'Ufficio Prigioni del Dipartimento della Giustizia, nella quale sono appunto elencati i campi di prigionia già esistenti.

Nella foto: la copertina di un opuscolo dal titolo: «Liberare gli americani dal pericolo della legge McCarran», edito dal Comitato per la difesa di Gus Hall e di Benjamin Davis.

Per lo sviluppo cittadino

Un comitato unitario a Porto San Giorgio

La sezione del P.C.I. di Porto San Giorgio (Ascoli P.) ha organizzato nelle ultime settimane una serie di riunioni di categoria per discutere sulla situazione dell'economia cittadina.

L'industria è praticamente inesistente (nella più grande delle cinque fabbriche locali lavorano appena 50 operai); la piccola e media impresa si trovano in tali difficoltà che i 400 artigiani e i 250 esercenti riescono ad integrare i loro bilanci soltanto con i proventi del turismo nella stagione estiva.

Del tutto insoddisfacenti è anche l'andamento del settore agricolo (che fornisce circa i due terzi del reddito locale).

Un certo incremento dell'attività si era avuto negli anni tra il '45 e il '52, grazie alla con-

giunta del contratto di lavoro da parte dei pescatori; ma negli ultimi dieci anni si è verificato un preoccupante «fermo».

Infine si ripercuote negativamente sull'economia locale anche la crisi dell'agricoltura.

I compagni di Porto San Giorgio, nel congresso di sezione, tenuto circa un anno fa hanno individuato e denunciato, nella passata attività, alcune posizioni settarie che hanno portato, fra l'altro, ad una sottovalutazione dei problemi della marineria.

Dalle riunioni di categoria e da alcune assemblee popolari è sorto un comitato unitario per lo sviluppo cittadino, che già si è costituito un notevole «prestigio».

Al comitato hanno aderito artigiani, professionisti, intellettuali e le organizzazioni dei contadini e dei pescatori. Si è discusso finora soprattutto sui problemi locali: porto-rifiuto, turismo, tasse, pulizia della cittadina, prezzi e frodi alimentari, strade, scuole, case, impianti sportivi. Ma non sono mancati dibattiti sulla pace, sull'Ente Regione, sulla riforma agraria, i nostri compagni si battono perché il comitato non si chiuda in una stretta visione municipale e perché mantenga un'ampia apertura unitaria.

I consiglieri dell'opposizione democratica (due

Riunione a Palermo sul Partito nei luoghi di lavoro

La Federazione comunista di Palermo ha indetto per il 12 e 13 maggio una riunione cittadina per discutere sui compiti dei comunisti nei luoghi di lavoro.

Illinois (USA)

Sgozza moglie e figli e si spara alla testa

Dieci i morti nella carcassa



NEWPORT (Inghilterra), 7. Per ben sette volte, il contadino Ted Price è penetrato fra i rottami in fiamme del «DC 3», precipitato ieri nell'Isola di Wight, ed è riuscito a salvare altrettanti passeggeri: è rimasto ustionato, ma — terminata l'eroica opera di

soccorso — è tornato tranquillamente a zappare la sua terra. Stava lavorando anche quando ha visto precipitare l'aereo ed è subito accorso: purtroppo, per dieci dei diciassette passeggeri del velivolo, orribilmente dilaniati, non c'era più niente da fare. Nella telefoto: i rottami del «DC 3» piantonati da un poliziotto.

La Francia contro Monaco

Ranieri di Monaco «nominato» re delle frodi fiscali

PARIGI, 7. Il principato di Monaco è uno stato che si regge sulle frodi fiscali. Questo sembra essere il succo di un'intervista che il ministro francese delle Finanze, Giscard d'Estaing, ha rilasciato alla televisione, segnando ancora un'ennesima tappa nel tortuoso cammino della crisi franco-monegasca.

Le cinque biblioteche alla Jori-Perini (1° gruppo) con 2.718 tesserati e 113 reclutati; alla Bruzzone-Diodati (2° gruppo) con 604 tesserati e 19 reclutati e alla Nischio con 622 tesserati e 18 reclutati; alla Piana (3° gruppo) con 351 tesserati e 3 reclutati; alla Sezione di Cogoleto, infine, perché ha conseguito la più alta percentuale nella consegna delle tessere.

Domenica 20 maggio saranno consegnati i premi nel corso di un incontro

Questione vecchia

La questione è vecchia, ma non accenna a morire. Come è noto, secondo una legge fiscale che ha reso celebre il piccolo stato fin dai tempi precedenti a Grace Kelly, i cittadini del principato di Monaco sono esenti dalle imposte dirette: in parole povere, non pagano tasse. E' naturale che grossi papaveri della finanza internazionale e innumerevoli società commerciali abbiano assunto la cittadina monegasca proprio per depennare dai loro bilanci la spionosa voce «tasse».

La Francia, per la sua vicinanza con questo «campo dei miracoli», è la più direttamente danneggiata da questo stato di fatto: negli ultimi anni, ha dovuto assistere ad una vera e propria fuga di capitali a Monaco. Il ministro delle Finanze ha citato, nella sua intervista, il moltiplicarsi dei «residenti» di Monaco, siano essi francesi o stranieri, e lo «smisurato aumento del numero delle società installate realmente o in apparenza per esempio, a Parigi, i quali beneficiano di tutti i vantaggi dati loro dallo Stato, rifiutano poi di pagare le tasse perché teoricamente installati a Monaco». Ne c'è, da parte delle autorità monegasche, alcun senso di discrezione. Una campagna di

Parla il ministro

«E' inammissibile — ha dichiarato alla TV il ministro delle finanze — che dei cittadini francesi, residenti per esempio, a Parigi, i quali beneficiano di tutti i vantaggi dati loro dallo Stato, rifiutino poi di pagare le tasse perché teoricamente installati a Monaco». Ne c'è, da parte delle autorità monegasche, alcun senso di discrezione. Una campagna di

A New York

Hanno inventato un ratto

NEW YORK, 7. Rappresento inventato a New York, il piccolo Ncolote Goulet, figlio del noto attore teatrale e cantante di Broadway Roberto Goulet, della quale era stata denunciata la scomparsa. E' stato invece ritrovato sano e salvo insieme alla sua «baby-sitter» Juanita Lopez.

Questi fatti non hanno fatto molto impressione sul pubblico di New York. Sono usciti di casa e quando sono tornati non ho più trovato Ncolote. Nemmeno la governante, che non ha lasciato un messaggio, era a casa.

La polizia ha fatto sapere ai genitori che il bambino è stato ritrovato. Per fortuna tutto si è risolto nel giro di mezz'ora. Il bambino, infatti, è stato ritrovato dalla governante. Aveva portato con sé una lettera indirizzata a Brooklyn. Juanita Lopez aveva anche telefonato a una vicina di casa che, a quanto sembra, era però dimenticata di avvertire la signora Goulet.

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli dipende in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperte, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolando la crescita ed eliminare la forfora. Non parlate più delle speranze.

Vol siete ancora indecisi a salvare i vostri capelli. Usando subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale cura. BETA-NOL. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione BETA-NOL al vostro farmaciere!

BETA-NOL, trovati in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ROMA: Profumeria Lembo L. via Gioberti, 38 - Molinari, via Flaminia, 51 - Pellis, corso Trieste, 151 - Pietrini, via dei Castelli, 68 - Profumi, via Della Scrofa, 90 - Pasquali E. via Natale Del Grande, 5 - Righi, via Tomacelli, 22 - Rossetti, via Cola di Rienzo, 257 - Farmacia Roberta, via del Corso - GAETA: Profumeria La Parisienne, via Bonomo, 12 - CASSINO: Profumeria Calisto - NARCA: Profumeria R. via Napoli 10 - LATINA: Profumeria Muzio, corso Repubblica, 8 - GUIDONIA: Profumeria Braconchi, piazza Matteotti - FRASCATI: Profumeria Muratori, Galleria, 11 - LIDO DI ROMA: Profumeria Pendenzia, via L. Cola, n. 12 - ALBANO: Profumeria Torriccia Giosue, corso Matteotti - FROSINONE: Profumeria Riccardo & Elio, corso Repubblica, 69.

Avvisi Economici

BRESCIA: COLLASSE - anelli - cinghiane - ORODICIOTOKA - RATTI - breccianeccecinquin, artigiano - SCHIAVONE Montebello 88 - 480370.

LEZIONI COLLEGE L. 50 STENOGRRAFIA, stenografia - Dattilografia, 100 mensili, via San Gennaro al Vomero, 20, Napoli.

Avvisi Sanitari

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sue» disfunzioni endocrine di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficitaria (Neurastenia), Vite pre-matrimoniali. Dott. F. MONACO, ROMA - Via Vittoria, n. 19 - Tel. 5555 (5 linee) - Orario: 9-13-16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Priori orari nei sabati e festivi. Per informazioni e appuntamenti, telefonate al numero 5555.

Medico specialista dermatologo **DAVID STROM**

Cura completamente ambulatoriale (senza operazioni) delle **EMORROIDI e VENE VARICOSE**

Le più delicate complicazioni: ragadi, fessure, eczemi, ulcere varicose.

DISFUNZIONI SESSUALI **VENERE, PELLE**

VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 334.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 77/22010 del 20 maggio 1960)

racsegna internazionale

Bilancio della NATO

Per il Times di Londra, la Conferenza della Nato che si è chiusa domenica ad Atene ha dimostrato che gli Stati Uniti «sono riluttanti a fare qualcosa che possa portare ad un aumento delle potenze nucleari e rendere i negoziati con l'Urss ancora più difficili di quanto lo siano attualmente». Per l'Aurora, invece, le cose stanno in modo diametralmente opposto. «Un embargo di forze d'urto della Nato — scrive il quotidiano parigino — è stato costituito. Tale embargo è composto da cinque sottomarini Polaris; ma considerando che ciascuno di questi sottomarini è dotato di sedici missili a testata nucleare di quattro megatonnellate ciascuno, si può concludere che lo stato maggiore della Nato disporrà di 16 mila bombe atomiche del tipo di quella sganciata su Hiroshima».

Tra queste due posizioni, in certo senso estreme, i giornali riproducono una grande varietà di opinioni. Come stanno effettivamente le cose? Non c'è dubbio che nel giudizio del Times c'è un elemento di verità. Effettivamente i dirigenti americani hanno limitato la portata del piano originario, noto sotto il nome di «Piano Nordstad», elaborato a suo tempo attraverso una stretta cooperazione tra militari americani e militari tedeschi. Ma i fatti puri e semplici esposti dall'Aurora sono eloquenti e inconfutabili. La Nato, dopo Atene, accresce in misura considerevole la sua capacità offensiva. Se a questo si aggiunge che il cosiddetto codice atomico — conferisce ai generali tedeschi una certa influenza nella decisione di adoperare le armi atomiche, se ne deve dedurre che le misure adottate ad Atene costituiscono — come ha scritto la Tass — «un altro passo sulla strada della intensificazione della corsa agli armamenti».

I rappresentanti italiani, come è noto, hanno approvato la decisione. Essi sono quindi corresponsabili dell'intralcio obiettivo che questa decisione costituisce alla ricerca già così faticosa di accordi di distensione. In più, essi si sono assunti la responsabilità di far pesare sul bilancio dello Stato una spesa non indifferente: la forza navale ausiliaria che gli Stati Uniti programmano a disposizione della Nato, infatti, sarà interamente pagata dai paesi membri dell'alleanza.

Sul piano politico generale, non pare si siano registrate novità di rilievo. Le «certezze croniche» — come le definisce Combat — che caratterizzano la situazione interna dell'alleanza rimangono in piedi. E in particolare quella che oppone la Francia agli Stati Uniti in una serie di importanti questioni di strategia politica e militare.

Apartir, inoltre, la notevole divergenza tra Bonn e Washington a proposito delle linee di un possibile accordo con l'Urss sulla Germania.

Non risolve, infine, la controversia tra l'Olanda e gli Stati Uniti a proposito della Nuova Guinea. Su questo punto gli altri cinque partners della «piccola Europa», tra cui l'Italia, hanno vivacemente sostenuto il punto di vista olandese, ispirato al più scoperto colonialismo, fermando — come scrive Le Monde — «una prova di solidarietà europea che ha molto impressionato il signor Rusk».

L'unica manifestazione di vitalità che la Nato ha offerto ad Atene, dunque, si è avuta sul terreno della spinta alla corsa al riarmo. Il che definisce, ancora una volta, l'autentica natura dell'alleanza.

a. j.

Dopo l'ultimatum

Si estendono gli scioperi in Spagna

Altre manifestazioni di studenti a Madrid - Proteste a Barcellona

Nostro servizio

MADRID, 7. Nuove manifestazioni studentesche nella capitale, dopo quelle di sabato scorso; estensione degli scioperi negli stabilimenti di Bilbao; manifestazioni di solidarietà da parte degli operai di Barcellona; paralisi completa, o quasi, delle miniere delle Asturie; sono questi i vari episodi, avvenuti o appresi nella giornata di oggi, della lotta in corso in Spagna. Essa costituisce, a quanto ritengono gli osservatori più qualificati, la più grave crisi che il regime fascista di Franco abbia mai dovuto affrontare dal 1931.

Quando una serie di scioperi imponenti scosse la Catalogna, Stalvolta, essi sono tanto estesi che anche le lotte del 1951 non reggono, forse, al confronto.

A Madrid, nel quartiere della città universitaria, un migliaio di studenti hanno sfilato nelle prime ore del pomeriggio di oggi, in silenzio, in segno di solidarietà con i minatori in sciopero. La polizia è intervenuta ed ha effettuato una dozzina di arresti. Sarebbero stati arrestati fra gli altri uno studente americano e cinque ragazze. Gli studenti, dispersi di fronte all'attacco poliziesco, si riunivano nuovamente in Plaza de la Moncloa, di fronte al ministero dell'Interno, dove la polizia interveniva nuovamente. Pattuglie composte ognuno di sette od otto agenti armati percorrevano i marciapiedi ordinando a tutti di circolare.

Sabato, mentre gli studenti inscenavano la loro prima manifestazione nella capitale, a Barcellona gli operai dimostravano in segno di solidarietà con i minatori e i metallurgici del nord.

A Bilbao lo sciopero dei cantieri e di varie fabbriche si è esteso oggi ad altri stabilimenti, inclusi quelli chimici della «Unquinesa» (2200 operai), gestiti dalla «Chemical Company», americana, e dall'unione chimica spagnola. Gli scioperanti, a Bilbao, sono saliti da 20.000 a 31.000.

Per quanto riguarda i minatori, il governo sta tentando di accreditare notizie secondo cui essi starebbero tornando gradualmente al lavoro, dopo la proclamazione dello stato di emergenza, e l'invio nelle zone minerarie di forti contingenti di polizia e di guardie civili. Ma le notizie provenienti da quelle zone indicano al contrario che, anche oggi, la maggior parte delle miniere sono state inattive. Quella di oggi, nelle intenzioni governative, dovrebbe essere la giornata

decisiva nel confronto tra scioperanti e governo fascista, poiché è oggi che scade l'ultimatum secondo cui chi non riprenderà il lavoro perderà tutti i diritti di anzianità maturati. La resistenza dei minatori deve, tuttavia, essere stata più forte del previsto, se il governatore civile delle Asturie gen. Marcos Pena, ha dichiarato di «spaziare» che il lavoro venga ripreso per giovedì. La polizia, applicando le disposizioni dello stato di emergenza, ha ordinato la riapertura delle fabbriche di due cittadine industriali della zona di San Sebastian, ma nessun operaio si è presentato al lavoro. Numerose fabbriche si trovano intanto in difficoltà, data la scarsità del carbone esistente nei depositi.

Dal nostro inviato

PARIGI, 7. E' in corso una inchiesta sui contatti che l'ex colonnello Argoud, nuovo capo dell'OAS, ha avuto nei giorni scorsi con ufficiali dello Stato maggiore delle truppe francesi in Germania. L'inchiesta è stata ordinata dal ministro della Difesa. Tradici ufficiali, tra cui un generale (secondo alcuni solo sei ufficiali, tra cui un generale), sono stati messi agli arresti. Non è escluso che alcuni di essi vengano deferiti al Tribunale militare.

Al Q. G. francese in Germania

Due generali amici dell'OAS arrestati

L'ex colonnello Argoud è il vero artefice del putsch in Algeria dell'aprile del 1961. Internato dalle autorità spagnole alle Canarie, poté fuggire nel febbraio scorso grazie alla evidente complicità delle autorità franchiste.

Dopo l'evacuazione si seppe che Argoud era in disaccordo con Salan, sostenendo la tesi che era necessario allargare all'Europa l'offensiva dell'OAS. Ora, Argoud sta attuando i suoi piani.

C'è un legame significativo tra queste notizie e una larga azione sindacale che si de-

linea, sia pure in maniera non coordinata, su tutto l'arco che va dall'Europa occidentale al Nord Africa. In questi giorni si è sviluppato sotto i nostri occhi un vasto movimento di scioperi antifascisti. Si scioperano in Francia, in Spagna e anche in Italia; in Algeria e in Portogallo si combatte. In Spagna, minatori, metallurgici e studenti si battono per il riconoscimento dei diritti sindacali: il nemico è il fascismo.

In Portogallo, contro lo stesso avversario, i lavoratori hanno affrontato il Primo Maggio la polizia di Salazar. I portuali francesi si sono mossi prima a Rouen, giovedì, poi a Marsiglia e Dunkerque, e domani sciopereranno in tutta la Francia contro l'OAS per solidarietà con i compagni algerini che, nella lotta antifascista, hanno visto cadere in pochi giorni centinaia di morti e di feriti.

Dopo il massacro di martedì scorso, i portuali di Algeri sono scesi in sciopero. Anche in Italia — come sappiamo — i portuali hanno manifestato la propria solidarietà con gli algerini.

Gli sviluppi di questa situazione concernono direttamente tutti i paesi del Mercato Comune. Agli osservatori non sfugge che un certo disegno oltranzista sta uscendo dall'ambito dei singoli Stati retti a regimi autoritari per investire le strutture supranazionali della Piccola Europa. Questo disegno trova contraddizione in seno alla stessa borghesia (vi è stata una riunione la settimana scorsa a Parigi, in cui certi «europeisti» hanno presentato tesi interessanti contro l'ingresso della Spagna nel MEC). Tali contraddizioni possono essere sfruttate dalle forze della democrazia. I sindacati ne stanno dando l'esempio.

André Canal, detto «il monocolo», arrestato sabato dalla polizia, si ritiene sia l'uomo che Salan mandò in Francia alla fine del 1961, per cercare di orientare in senso politico l'azione dell'OAS metropolitana. Canal è un ex sergente dell'ex capitano Sergeant, che comanda l'OAS in Francia.

Isolato, il «monocolo» è stato facile preda della polizia. Servirà al processo contro Salan, come teste della difesa, per sostenere che l'ex generale era un «moderato», in seno all'OAS. Sergeant, è ancora in libertà, e i gruppi terroristici continuano ad operare in Francia; c'è stato ieri un secondo sabotaggio in otto giorni sulla linea ferroviaria Parigi-Marsiglia; oggi due ordigni al placcaggio sono stati fatti esplodere sulla linea Perpignano-Cerbère. Una rotola è stata divelta. Questi gruppi agiscono probabilmente con l'appoggio della rete fascista che si estende dalla Spagna alla Germania. Gli ordini vengono da Argoud, che è stato risto, da febbraio ad oggi, oltreché in Germania, anche a Tolone, Metz (sede della regione militare comandata da Massu) e Strasburgo.



LEOPOLDVILLE, 7

Gizenga è stato privato oggi dell'immunità parlamentare: ora il governo di Adula si prepara a processare il valoroso leader indipendentista; ad un anno e tre mesi dall'assassinio di Patrice Lumumba si nutrono così dubbi e apprensioni sulla sorte di un altro capo negro del Congo.

La decisione di Adula di privare Gizenga dell'immunità parlamentare e di sottoporlo a processo è stata approvata dal Parlamento nonostante la vivace battaglia sostenuta da 22 deputati anticolonialisti che costituiscono il gruppo superstiti della già forte rappresentanza lumumbista al Parlamento di Leopoldville.

Le accuse con le quali Adula ha motivato la richiesta di processare il leader lumumbista sono quelle note: sedizione e attività secessioniste. In realtà Gizenga è stato arrestato ed è ora minacciato di morte per la sua attività diretta a mantenere unita e indipendente la Repubblica congolese.

Dalla prima

Gizenga privato della immunità sarà processato

dello Stato... una contrapposizione a quella coalizione di centro-sinistra cui la stessa DC ha concesso a due velle una rinviata di quanti, dai liberali alla Confindustria, dai monarchici alla Confagricoltura nulla hanno tralasciato per paralizzare il nuovo governo... il reinserimento determinante di quelle forze neofasciste alle quali la Costituzione repubblicana non concede diritto di cittadinanza e che il Congresso di Napoli sembrava avere definitivamente respinto».

In questo quadro di risentite prese di posizione dei partiti alleati nel governo con la DC, vanno riportate tutte le voci «proprioletarie» diffuse da portavoce governativi e «doro-tei», tese ad ammorbidire PRI e PSDI. Tra queste la più importante si riferiva a un possibile incarico del Saragat come Ministro degli Esteri. Porta a voce del PSDI hanno tuttavia definito «infondata» tale prospettiva. Altre voci davano per certo che, nella trattativa avviata tra «doro-tei» e «fanfaniani» (prima del cedimento di questi ultimi) fosse stata data l'assicurazione a Fanfani che il Saragat avrebbe ritirato la sua candidatura alla nazionalizzazione dell'energia elettrica.

«Vedremo», hanno postillato La Malfa ed altri repubblicani. Fra le «concessioni» — sempre sulla base di voci — si è parlato ieri della nomina a senatori a vita dei Capi della Resistenza con la quale Saragat intenderebbe cancellare l'effetto dei voti avuti dai fascisti.

Sul terreno della «politica di governo», già sorvolando sul problema politico dell'operazione a destra realizzata dalla DC con l'elezione di Segni, si muove un articolo che Nenni pubblicherà oggi sull'Avanti! Dopo aver attribuito a «costume di regime» e a «crisi interna della DC» la condotta della battaglia democristiana per Segni, Nenni afferma che altre soluzioni furono impossibili a trovarsi «perché nella DC è prevalso il proposito pregiudiziale di correggere i risultati del Congresso di Napoli».

La elezione — dice Nenni — pesarono anche interventi della destra economica «che minacciavano alcuni suoi privilegi» dal programma del centro-sinistra». Per questo — conclude l'articolo — il problema politico di oggi resta quello delle intenzioni reali della DC. «E' quindi sul programma che all'indomani della elezione presidenziale ricade l'accento: sul programma e sull'attuazione del programma entra la seconda previsione. Su qualcosa cioè che non riguarda il Quirinale, ma i partiti, il Parlamento, il governo. Su questo terreno ognuno dovrà assumere apertamente le proprie responsabilità».

Anche sul programma, in alcune conversazioni avute con i giornalisti, ha posto l'accento La Malfa, il quale, con una battuta, ha affermato che, dopo la elezione di Segni, si tratta ora di alzare il prezzo».

Per ora, tuttavia, l'unico rialzo di prezzi verificatosi è quello relativo all'operazione di borsa che s'è tentato di agganciare all'operazione di Segni. Si tratta, a quanto sembra, d'una vasta manovra borsistica tesa a restituire fiducia — in termini speculativi — a titoli particolari, che si dicevano «minacciati» dalla politica di centro-sinistra.

A Milano così le azioni della Sna-Viscosa sono passate da quota 7885 a 8125, quelle delle Assicurazioni da 157 a 159. Anche Fiat e Montecatini andavano in aumento. L'operazione di «gioco di borsa» è stata realizzata con due fonti speculative, giacché scarsi sono stati gli «ordini» di acquisto dei risparmiatori, o dall'estero.

Per tutta la giornata di ieri, oltre alle prese di posizione dei giornali, i commenti e le dichiarazioni hanno continuato a intrecciarsi. Il compagno Vecchietti, per la sinistra socialista, ha dichiarato che la DC si è mostrata un partito diviso e al livello del gruppo dirigente diviso in modo opposto a quello del Congresso di Napoli. Uscita da Napoli con una schiacciante maggioranza di centro-sinistra, la DC si è mostrata, nelle elezioni del Presidente, un partito in cui la maggioranza effettiva è di destra. Non so quale ripercussione ciò avrà nel governo. Ma ritengo che sarebbe assurdo supporre che tutto rimarrà o possa rimanere come prima».

Oltre ai colloqui di felicitazioni e formali, Segni ieri ha brevemente incontrato, sia Moro che Fanfani. Nel corso di tali colloqui preceduti da un incontro fra Moro e Fanfani a Palazzo Chigi, si è discusso di quanto si è affermato — del calendario delle prossime scadenze governative e parlamentari. A questo proposito, l'agenzia RD, portavoce dei sindacalisti dc, afferma che «si ritiene impossibile la vita del governo fino alle elezioni del 10 giugno, se entro quella data non sarà decisa la nazionalizzazione dell'industria elettrica».

Fra i messaggi ricevuti ieri da Segni venivano registrati, oltre a un telegramma della CGIL, un messaggio della CGIL, nel quale si afferma la certezza che «la Costituzione della Repubblica, fondata sul lavoro, la libertà e i diritti democratici e sindacali in essa riconosciuti, troveranno in Lei il fedele custode».

Pravda e Isvestia

Un'intervista di Ulbricht su Berlino Ovest

Krusciov visiterà la Bulgaria a metà maggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Krusciov visiterà ufficialmente la Bulgaria, su invito del PC e del governo bulgaro a metà maggio. La visita durerà alcuni giorni e sarà preceduta da un'intervista di Krusciov, il primo che Krusciov compie fuori dell'URSS quest'anno, è contenuta nella Pravda di questa mattina che riproduce, tra l'altro, il testo di una lunga intervista concessa da Walter Ulbricht ai direttori della Pravda e delle Isvestia, Satiukov e Ajubel.

Due cose, in questa intervista, debbono essere sottolineate: prima, la necessità (già avanzata dalla Pravda tre giorni or sono) di portare a compimento l'azione diplomatica per la firma del trattato di pace tedesco e la demilitarizzazione di Berlino ovest. Secondo, la fiducia nel fatto che il popolo della Germania occidentale sembra comprendere ogni giorno di più che la soluzione pacifica

del problema tedesco attraverso la firma concordata del trattato di pace è la sola via da percorrere verso la riunificazione tedesca.

Sul primo punto, Ulbricht ha detto ai due direttori: «Il documento presentato a Bonn dal Fronte nazionale della RDT parte dal fatto incontestabile che esistono due Stati tedeschi come frutto della guerra scatenata dalla grande borghesia tedesca. Oggi la riunificazione tra lo Stato imperialista della Germania occidentale e quello socialista della Germania orientale è impensabile. La riunificazione è possibile solo con la vittoria completa del socialismo nella RDT e l'abbattimento del militarismo oltranzista nella Repubblica federale tedesca ad opera delle forze progressiste della stessa. Da ciò può scaturire la politica di coesistenza pacifica dei due Stati tedeschi. Sulla via della coesistenza e dell'arricchimento ulteriore dei due Stati tedeschi, in una confederazione, bisogna prima di tutto creare rapporti normali che permettano in seguito la riunificazione. Come primo passo su questo cammino, c'è la firma del trattato di pace e la trasformazione di Berlino ovest in Stato libero e smilitarizzato».

Sul secondo punto, Ulbricht è partito dalla constatazione che l'opinione pubblica tedesca si è molto interessata allo scambio di vedute tra Gromiko e Rusk sulle questioni relative a Berlino occidentale. Ulbricht esprime l'arancio che verrà il giorno in cui diminuirà la tensione e ciò renderà possibile una serie trattativa.

Circa l'organismo internazionale di arbitrato che la RDT ha proposto per controllare le vie di accesso a Berlino ovest, Ulbricht ha fatto un'interessante precisazione: lo scopo di questo organismo è di alleggerire la tensione tra le due Germanie e facilitare la soluzione del problema delle vie di accesso a Berlino ovest. Tuttavia non è da pretendere, come è stato scritto sulla stampa occidentale, che questo organismo controlli anche le vie di comunicazione della Repubblica democratica tedesca. La RDT non è né una colonia né un protettorato, ma uno stato sovrano».

Per quanto riguarda i minatori, il governo sta tentando di accreditare notizie secondo cui essi starebbero tornando gradualmente al lavoro, dopo la proclamazione dello stato di emergenza, e l'invio nelle zone minerarie di forti contingenti di polizia e di guardie civili. Ma le notizie provenienti da quelle zone indicano al contrario che, anche oggi, la maggior parte delle miniere sono state inattive. Quella di oggi, nelle intenzioni governative, dovrebbe essere la giornata

Appello della CGIL a manifestare per gli spagnoli

Un «appello a tutti i lavoratori italiani perché manifestino concretamente la loro solidarietà al popolo e ai lavoratori spagnoli» è stato rivolto ieri dalla CGIL, che si è fatta immediatamente interpretare della viva emozione suscitata nei lavoratori italiani dai grandi scioperi dei minatori spagnoli e dei lavoratori di altre importanti categorie».

La CGIL ha salutato anche le manifestazioni per la libertà effettuate dagli studenti democratici di Madrid ed ha invitato «il governo italiano a manifestare al governo spagnolo e ai suoi rappresentanti a Roma l'indignazione dei lavoratori italiani e dei loro sindacati per la repressione delle libertà e dei diritti più elementari di organizzazione, messi in atto contro i lavoratori della Spagna».

Un analogo appello è stato rivolto dalla Camera del lavoro di Torino e di Livorno. Il documento della CGIL, intitolato «Appello a tutti i lavoratori italiani», afferma tra l'altro che «i lavoratori livornesi che hanno dato nella guerra di Spagna il contributo dei loro figli migliori, si sentono oggi a fianco della coraggiosa e democratica lotta dei minatori delle Asturie e dei lavoratori e del popolo spagnoli».

Orano: traffico sotto controllo



ORANO — Un ufficiale al comando d'una pattuglia di carri armati, osserva con il binocolo il traffico sul boulevard Leclerc, teatro di numerosi attentati dell'OAS (Telefoto)

Venezuela

Betancourt fa incarcerare i deputati dell'opposizione

CARACAS, 7. Nuovi massicci arresti di soldati «lealisti» appoggiati da aerei e da navi da guerra. La lotta armata contro Betancourt, comunque, non è cessata in seguito alla sconfitta di Carupano. In vaste zone del paese, infatti, è in atto una vera e propria guerriglia che tiene impegnate ingenti forze governative; queste non riescono ad aver ragione dei reparti partigiani.

Dal canto suo, il governo sta cercando di strappare l'episodio di Carupano per stroncare definitivamente ogni opposizione a Betancourt, che pure, a suo tempo, si presentò alle elezioni presidenziali con un programma di salvaguardia della libertà democratica e di rinnovamento delle strutture

sociali del paese. E' questo il frutto dei continui fermenti del presidente alle formazioni che derivano dai nostri rapporti, bilaterali, e da quello del nostro contributo al loro ulteriore sviluppo. Avremo inoltre un ampio scambio di vedute sui principali problemi internazionali». Esistono differenze su certi punti d. vista, ha soggiunto il ministro jugoslavo, ma esse non costituiscono un ostacolo per un'amichevole e concreta collaborazione.

Il ministro degli esteri jugoslavo, Koca Popovic, è partito oggi in aereo per una visita ufficiale in Brasile, da dove proseguirà per il Cile, la Bolivia ed il Messico.

Esaminerò con i dirigenti di quei paesi — ha detto Popovic alla stampa — i problemi che derivano dai nostri rapporti, bilaterali, e da quello del nostro contributo al loro ulteriore sviluppo. Avremo inoltre un ampio scambio di vedute sui principali problemi internazionali». Esistono differenze su certi punti d. vista, ha soggiunto il ministro jugoslavo, ma esse non costituiscono un ostacolo per un'amichevole e concreta collaborazione.

Popovic in Brasile

BELGRADO, 7. Il ministro degli esteri jugoslavo, Koca Popovic, è partito oggi in aereo per una visita ufficiale in Brasile, da dove proseguirà per il Cile, la Bolivia ed il Messico.

Esaminerò con i dirigenti di quei paesi — ha detto Popovic alla stampa — i problemi che derivano dai nostri rapporti, bilaterali, e da quello del nostro contributo al loro ulteriore sviluppo. Avremo inoltre un ampio scambio di vedute sui principali problemi internazionali». Esistono differenze su certi punti d. vista, ha soggiunto il ministro jugoslavo, ma esse non costituiscono un ostacolo per un'amichevole e concreta collaborazione.

MARIO ALICATA Direttore
LUIGI PINTOR Condirettore
Taddeo Conca Direttore responsabile
Incaricato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma: L. 150/2000. Autorizzazione a giornale murale n. 4553
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centrale numeri 450.331, 450.332, 450.333, 450.334, 450.335, 450.336, 450.337, 450.338, 450.339, 450.340, 450.341, 450.342, 450.343, 450.344, 450.345, 450.346, 450.347, 450.348, 450.349, 450.350, 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 450.813, 450.814, 450.815, 450.816, 450.817, 450.818, 450.819, 450.820, 450.821, 450.822, 450.823, 450.824, 450.825, 450.826, 450.827, 450.828, 450.829, 450.830, 450.831, 450.832, 450.833, 450.834, 450.835, 450.836, 450.837, 450.838, 450.839, 450.840, 450.841, 450.842, 450.843, 450.844, 450.845, 450.846, 450.847, 450.848, 450.849, 450.850, 450.851, 450.852, 450.853, 450.854, 450.855, 450.856, 450.857, 450.858, 450.859, 450.860, 450.861, 450.862, 450.863, 450.864, 450.865, 450.866, 450.867,